SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 71 - Num. 63
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

Lunedì-Martedì 15-16 Marzo 1937 - Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'Azzurro - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opportunità: L. 25 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 tel. 40-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniee 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 173, Semestre L. 87, Trimestre L. 46.

UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA 02 «LA STAMPA»)

Di notte fra le dune cirenaiche mentre cantano i rapsòdi

In terza pagina ampio servizio dei nostri inviati speciali al seguito del Duce nel suo viaggio in Libia

Parla il DUCE

A lato: Sulla piazza del villaggio Luigi Razza è eretto un podio simbolico: un possente trattore agricolo regge il palco. Di qui Il Duce parla ai coloni italiani del Ghebel cirenaico. Eterna e sempre rinnovantesi scena di spirituale comunione fra Capo e Popolo, salgono nel cielo terso gli applausi, gli evviva, le promesse di più alacre lavoro. - *In basso*: La folla plaudente

(Telefotografia giunta stamane a «Stampa Sera»)

Dieci "caccia„ rossi abbattuti ieri nel cielo di Madrid

Il fronte dei nazionali avanzato di 4 chilometri verso Guadalajara

SALAMANCA, lunedì sera.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale dice:

« Sui fronti di Vizcaya, delle Asturie e di Guadalajara tutti i contrattacchi rossi sono stati respinti. Le perdite dei nemici sono considerevoli.

« Sul fronte di Madrid le truppe nazionali hanno potuto continuare la loro avanzata ed occupare le colline di Buttaron.

« Il fronte dei nazionali è stato avanzato di 4 Km.

« Sette mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani. In questo settore le perdite dei rossi si elevano a 200 morti.

« Dieci aeroplani da caccia rossi sono stati abbattuti nella giornata di domenica; tre apparecchi erano di origine sovietica ».

Il comunicato ufficiale dice: « Sui fronti di Vizcaya, delle Asturie e di Guadalajara tutti i contrattacchi rossi sono stati respinti. Le perdite dei nemici sono considerevoli.

« Sul fronte di Madrid le truppe nazionali hanno potuto continuare la loro avanzata ed occupare le colline di Buttaron.

« Il fronte dei nazionali è stato avanzato di 4 Km.

« Sette mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani. In questo settore le perdite dei rossi si elevano a 200 morti.

« Dieci aeroplani da caccia rossi sono stati abbattuti nella giornata di domenica; tre apparecchi erano di origine sovietica ».

Sul fronte delle Asturie i nazionali continuano il rastrellamento dei dintorni di Oviedo, costringendo i reparti rossi che si trovavano presso Buenavista a ritirarsi. Le milizie rosse che occupano i fianchi meridionali di San Clodio sono venute a trovarsi in gravi difficoltà e sembra che si preparino ad abbandonare le posizioni per non essere accerchiate.

Sul fronte di Guadalajara, dove i rossi hanno effettuato disperati per quanto vani tentativi di contrattacco per molestare di fianco le colonne che puntano su Guadalajara.

Sul fronte di Madrid le truppe nazionali hanno potuto continuare la loro avanzata ed occupare le colline di Buttaron.

« Il fronte dei nazionali è stato avanzato di 4 Km.

« Sette mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani. In questo settore le perdite dei rossi si elevano a 200 morti.

« Dieci aeroplani da caccia rossi sono stati abbattuti nella giornata di domenica; tre apparecchi erano di origine sovietica ».

Numerosi assassinii a Valencia

Gli anarchici contro Caballero

LONDRA, lunedì sera.

Il corrispondente del « Daily Mail » annuncia che a Valencia sta per scoppiare una crisi ministeriale.

Secondo informazioni ufficiali, l'ambasciatore della Spagna rossa a Parigi è partito precipitosamente per Valencia.

Il telegramma aggiunge che la situazione a Valencia è simile a quella di Barcellona. Gli anarchici tendono a rovesciare Caballero ed a sostituirlo col ministro della giustizia, Garcia Oliver.

Un altro gruppo, sotto l'influenza diretta di Mosca, vorrebbe anche sbarazzarsi di Caballero, ma instaurare un gabinetto appoggiato dal marxista Negrin, che si ritiene sia al soldo diretto dei Soviets. Tra gli anarchici ed i sostenitori del governo si sono svolti sanguinosi scontri. Si segnalano anche numerosi assassinii.

Il cerchio di fuoco sta per saldarsi attorno a Madrid

I nazionali avanzano anche nel settore di Jarama

Lisbona, lunedì sera.

Mentre le truppe del generale Mola continuano la loro avanzata nel settore di Guadalajara, i nazionali hanno intensificato le operazioni anche a sud-est di Madrid, esercitando una forte pressione nel settore di Jarama. Dalle fonti avanzate del Pingarron, esse puntano sulle posizioni dei rossi a Morata di Tajuna. Alcune notizie da Madrid confermano questa ripresa dell'avanzata nazionale ed aggiungono che la battaglia è durata ieri parecchie ore con perdite notevoli da una parte e dall'altra.

A mezzanotte, alla sede della Giunta di difesa di Madrid, si ammetteva implicitamente il successo delle nuove operazioni iniziate dai nazionali, affermando che le posizioni delle truppe madrilene rimanevano, dopo i combattimenti di ieri « relativamente » immutate.

In questi ultimi due giorni i nazionali hanno consolidato le loro posizioni sul settore di Guadalajara, facendo affluire notevoli forze su vari punti della prima linea per poter disporre di masse adeguate nella seconda e più impetuosa fase di attacco di cui si hanno già le prime avvisaglie.

La pioggia e la neve hanno stagionato, o almeno ridotto il movimento di truppe e gli spostamenti dell'artiglieria. Ma la morsa continua a serrarsi egualmente, malgrado le avversità atmosferiche ed i disperati tentativi di resistenza.

A nord di Guadalajara e a sud di Tajuna la pressione si fa sempre più irresistibile. Le colonne nazionali tendono a congiungersi per saldare il cerchio attorno a Madrid. Gli sforzi dei nazionali sembrano voler concentrarsi e assumere maggiore intensità nella zona di Trijueque, e cioè nella loro ala sinistra del settore di Guadalajara, dove i rossi hanno effettuato disperati per quanto vani tentativi di contrattacco per molestare di fianco le colonne che puntano su Guadalajara.

Sul fronte di Madrid le truppe nazionali hanno potuto continuare la loro avanzata ed occupare le colline di Buttaron.

« Il fronte dei nazionali è stato avanzato di 4 Km.

« Sette mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani. In questo settore le perdite dei rossi si elevano a 200 morti.

« Dieci aeroplani da caccia rossi sono stati abbattuti nella giornata di domenica; tre apparecchi erano di origine sovietica ».

Il Duce riceve il generale Denain di passaggio a Bengasi

Bengasi, lunedì sera.

Il generale Denain, già Ministro dell'Aria di Francia e ora ispettore delle forze aeree d'oltre mare, è qui giunto, reduce da un viaggio intorno all'Africa.

Stamane si è recato al Palazzo del Governatorato, dove è stato ricevuto dal Duce.

I Salesiani in Etiopia

Don Ricaldone ricevuto in Vaticano

Roma, lunedì sera.

(C. C.) Stamane il Rettor maggiore dei Salesiani di Don Bosco, don Ricaldone, si è recato in Vaticano, dove è stato ricevuto dal Cardinale Segretario di Stato Pacelli e da monsignor Pizzardo.

Si ritiene che i colloqui si siano aggirati sulla sistemazione religiosa in A. O. I.

450 pescatori di perle vittime della burrasca

TOKIO, lunedì mattino.

Secondo un rapporto pervenuto al Ministero degli Esteri da Sidney, mancano notizie di 270 pescatori giapponesi e 180 australiani, sorpresi da una furiosa tempesta mentre erano intenti alla pesca delle perle.

Si teme che essi siano tutti o in gran parte annegati.

Il dramma di Martano

Dopo la caduta di ieri il campione non potrà partecipare alla Milano-Sanremo

L'esame radiologico compiuto stamane ha accertato un travaso di sangue al ginocchio ed uno strappo muscolare

Nizza, lunedì sera.

Quello di Martano rimarrà un vero fenomeno raro nella storia del ciclismo italiano. Che un corridore abbia un'annata buona e una cattiva, capita spesso: ma che raggiunga il massimo del suo rendimento dopo parecchi anni di professionismo (seguiti a molti di dilettantismo) e dopo una stagione nella quale non aveva dato segno che non fosse di declino, non era, ch'io ricordi, mai successo. « Beppe » non era nato per spaccare come corridore, ma nessuno, credo, aspettava ancora da lui un qualsiasi progresso. Un duplice esame radiologico del suo cuore, dal quale pareva trasparissero alcuni segni d'usura, avvalorava questa opinione.

Invece nella Parigi-Nizza Martano è salito molto, ma molto al di sopra della massima linea di valore raggiunta in passato, cioè non solo all'epoca dei suoi due campionati del mondo dilettanti, ma anche del Giro di Francia del 1934. Se dovessi fare una proporzione fra il Martano di allora e il Martano di oggi la preciserei così: un 1-3. A base di questa sua rinascita, di questo suo enorme progresso sta la volontà di dimostrare d'esser tutt'altro che un uomo finito; questione d'amor proprio, insomma, e, forse, anche finanziaria. Ma la volontà non sarebbe certo bastata se egli non avesse trovato in buona via di un perfetto allenamento. Gli anni scorsi non gli riusciva in principio di stagione di calare di peso; quest'anno è sceso facilmente a quasi 70 chili, e proprio ieri mattina mi diceva: « Come si va bene in salita quando si pesa poco; e si arriva in cima che il fiato non manca; quando si è grassi, invece.... ».

Ad esaminare l'attuale Martano dal quattro punti di vista da cui va preso un corridore se ne trovano due positivi, il fisico e il temperamento, e due negativi, lo stile e il cervello. Egli è uno dei corridori più potenti di leve, molto, ma anche ben muscolato. Ha reni non straordinarie e per questo, forse, il suo busto ne aiuta e ne accompagna i movimenti. Ha un petto taurino, e, certo, notevole capacità polmonare. Ha uno stomaco di ferro (non una volta solo s'è bevuto in corsa il rosso e il bianco di trattative ovali!), ma, per ciò, di grandi e inderogabili esigenze. La fame lo stronca di colpo. In complesso, è il corridore più atletico d'Italia.

Conscio di questa sua forza, Martano preferisce i rapporti forti. Ha adottato nella Parigi-Nizza il 44 col 18, 18, 17 e 18, cioè da un massimo di m. 7,16 a un minimo di 5,90. Ricordate che sul Colle della Repubblica, una salita di sei chilometri al 6 per cento, con un vento contro che abbatteva per terra i corridori, egli dovette, perchè il cambio non gli funzionava, salire col 42 per 17, cioè con metri 6,23! Eppure non solo teneva dietro a quelli che avevano 48 per 19 (m. 5,37), ma li dominò tutti e arrivò primo in vetta! Fu un errore il suo, da cui era stato messo in guardia, ma esso dimostra la illimitata convinzione che Martano ha oggi di sè, elemento primo di successo. E un'altra prova di ciò sta nel fatto che per l'ultima tappa voleva mettere addirittura il 50 per 14, cioè m. 7,60! « Se arrivo primo sulla Turbie, gli prendo ancora un minuto in discesa con questo padellone ».

Con ciò, oltre che con la forza e resistenza da vera locomotiva, si spinge come alla sua ruota spesso non potevano stare, in pianura o in salita, uomini che rispondono ai nomi di Vervaecke, Lapebie, Debonne, Speicher, Vietto, ecc. Furono queste le dimostrazioni più clamorose e spettacolari che egli diede della sua netta superiorità.

Altro elemento positivo in lui è il temperamento. Combattivo e generoso all'estremo, Martano ama, cerca la lotta più dura, si sobbarca i compiti più gravosi, non teme le imprese più audaci. Perciò è simpatico alle folle, ricercato dagli organizzatori e dagli industriali francesi.

Se i mezzi fisici fossero da lui usati con stile, se il temperamento impiegato con criterio, Martano sarebbe oggi un campione incomparabile. Ma la sua posizione è tutt'altro che corretta, la sua azione è poco fluida nelle gambe, scomposta nel busto, squilibrata nelle spalle, dura nelle braccia. Egli spinge di forza, non d'agilità, cioè consuma molto più di quello che sarebbe necessario.

Ma il consumo inutile maggiore glie lo fa fare la mancanza di condotta di gara. Non sarò certo io a rimproverargli di essersi talvolta lasciato scappare qualcuno; gli attacchi che gli portavano erano tanti che egli non poteva rispondere a tutti. Ma in questo suo compito di difesa egli spesso non ha saputo essere agile e pronto. E talora ha attaccato intempestivamente, senza scopo, senza possibilità di successo. Un Martano, ho detto altra volta, col cervello di Gira o di Binda, che campione!

Ma ormai Martano non può cambiare nè stile, nè testa. Bisogna prenderlo come è. Purtroppo egli non potrà fare la « Sanremo », in cui le cose gli avevano messo in buona via. Il travaso di sangue rilevato stamane dall'esame radiologico, e lo strappo muscolare sotto il ginocchio lo obbligheranno al riposo per una ventina di giorni; ciò almeno da augurarsi che egli in questo periodo non perda la sua magnifica forma. Martano guarda al Giro di Francia più che al Giro d'Italia e, se andremo al Tour e la forma lo assisterà sino allora, sarà probabile vincitore. Egli ha avuto intanto offerte dalla Ones Mercier per disputare per casa le classiche francesi; ma Tendil, che lo ha vincolato fino a settembre, non intende lasciarlo libero. Gli offre, però, un'interessenza sulla vendita delle macchine che intende lasciare col nome di Martano, e degli articoli sportivi che, ingrandendo la sua azienda, vuol fabbricare. Può essere per « Beppe » un buon affare. Ma Tendil deve convincersi che non si vincono le corse con un uomo solo e con una squadra formata e diretta come era la sua nella Parigi-Nizza.

Giuseppe Ambrosini.

Martano arriverà a Torino alle 20,43 di stasera

NIZZA MARITTIMA, lunedì sera.

Dopo essere stato sottoposto stamane all'esame radiologico, Giuseppe Martano, ancora dolorante per la caduta di ieri, è partito alle 13,10 da Nizza.

Martano arriverà alla stazione di Porta Nuova di Torino alle 20,43.

I prezzi all'ingrosso e al minuto

Quali generi hanno subìto aumento e quali hanno registrato ribassi

Il pane e gli alimentari

Roma, lunedì sera.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928 uguale a 100) calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta nel mese di febbraio 1937 un lieve aumento dell'1,3 per cento rispetto al precedente mese di gennaio, essendo passato da 80,2 a 81,2.

Nel gruppo materie semi lavorate l'aumento è del 3,7 per cento, in quello dei prodotti lavorati dell'1,3 per cento, mentre nel gruppo delle materie grezze si nota una diminuzione dello 0,2 per cento.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente l'indice generale presenta nel febbraio 1937 un aumento del 9 per cento. L'indice delle materie grezze presenta un aumento del 16,1 per cento, quello delle materie semi lavorate un aumento dell'1,6 per cento e quello dei prodotti lavorati un aumento del 7,4 per cento. Tra le materie grezze è da segnalare nel febbraio 1937 un aumento rispetto al mese precedente di circa il 12 per cento nei prezzi dei rottami di ferro e del 3,6 per cento nei prezzi del carbon fossile.

Una diminuzione, invece, del 7,5 per cento si è avuta per le lane.

Tra le materie semi lavorate presentano pure rispetto al mese precedente un aumento del 13,8 per cento i prezzi delle pelli conciate, del 12,5 per cento quelli del perfosfato minerale, dell'8,5 per cento quelli dei concimi azotati e del 4,1 per cento i prezzi della soda naturale.

Sono anche in aumento i prezzi del rame e del legname da opera.

Infine nel gruppo dei prodotti finiti segnano un aumento rispetto al gennaio 1937, del 15 per cento i prezzi dell'olio d'oliva e del 5,1 per cento quelli del riso; sono in leggero aumento i prezzi del lardo e dello strutto, del formaggio e i prezzi del vino.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità calcolati con base 1928 uguale a 100, segna nel febbraio 1937 rispetto al precedente mese di gennaio, un aumento dell'1,5 per cento essendo passato da 84,3 a 85,6.

I prezzi di tali generi al 1.o del detto mese di febbraio rispetto alla stessa data del mese precedente sono rimasti immutati quanto al pane, alla farina di frumento e alla farina di granturco; hanno subito una diminuzione del 13,6 per cento quanto alle uova e un aumento da un minimo dello 0,2 per cento a un massimo dell'8,7 per cento per ciò che concerne il riso, i fagiuoli secchi, la pasta alimentare, la patate, la carne bovina, la carne suina fresca, il salame, il baccalà o stoccafisso, il lardo, il formaggio per condire, lo strutto, il burro naturale, l'olio d'oliva, lo zucchero, il caffè tostato e il latte.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di febbraio 1937 risulta aumentato di punti 0,50 in confronto a quello del mese precedente essendo, passato da 80,40 a 86,90; quello del « capitolo alimentazione » risulta anch'esso aumentato, nel periodo considerato, di punti 0,79 essendo passato da 81,12 a 81,91.

Gli indici complessivi calcolati dagli uffici dei comuni capoluoghi di provincia risultano aumentati in 52 città e diminuiti in 11.

Prezzi del pane: per le forme da grammi 200 a 500 usate nella maggior parte dei comuni capoluoghi di provincia i prezzi dei due tipi, prima qualità e comune, variavano alla data del 6 marzo 1937 come segue: per il pane di prima qualità da un minimo di lire 1,45 per la città di Verona, a un massimo di lire 1,90 per le città di Bologna e Siracusa; per il pane comune da un minimo di lire 1,20 per la città di Sondrio a un massimo di lire 1,75 per la città di Firenze.

In 49 comuni che, secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane di prima qualità in forme da grammi da 200 a 500, i prezzi sono rimasti stazionari. In 31 comuni, che secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane comune in forme da grammi da 200 a 500 i prezzi sono pure rimasti stazionari.

Il Tevere in piena

I rilievi all'idrometro di Ripetta - Tronchi d'albero e altri relitti trascinati dalle acque

Roma, lunedì sera.

La pioggia di questi giorni ha fatto ingrossare il Tevere. La corrente porta a valle tronchi d'alberi e altri relitti. Il livello del fiume è salito notevolmente all'idrometro di Ripetta. I galleggianti hanno quasi raggiunto i muraglioni. Anche da Orte giungono segnalazioni di piena. Finora però non vi sono danni da segnalare.

La Fiera di Tripoli

Tripoli, lunedì sera.

La Fiera di Tripoli sarà inaugurata mercoledì 17 corrente, con un giorno di precedenza cioè nella data stabilita.

Rappresenta l'Egitto a Londra

Il dottor Hafer Afifi pascià è il primo ambasciatore egiziano presso il Governo inglese. Eccolo mentre lascia il palazzo di Buckingham dopo aver presentato le credenziali a Giorgio VI

Problema demografico

Perchè il "credito matrimoniale„ non diventi una bassa speculazione

Roma, lunedì sera.

In relazione alle recenti provvidenze circa l'esercizio del credito per la costituzione di nuove famiglie, si ravvisa la necessità di mettere in guardia tutti gli interessati di fronte alla ripresa — subito verificatasi — della bassa speculazione, sempre pronta e purtroppo anche abilmente attrezzata con i suoi numerosi intermediari, perfino nell'interno delle amministrazioni e delle aziende, per esibire preventivi lusingatori e promesse mirabolanti, specialmente ai giovani stipendiati e salariati, desiderosi di procurarsi una somma di danaro che possa loro consentire di contrarre matrimonio.

Inutile dire che tali operazioni risultano sempre oltremodo onerose e tanto più da evitarsi, in quanto è ormai agevole a tutti gli interessati far capo agli organi assistenziali, largamente sostenuti dalle benemerite Casse di Risparmio la quali sono in grado di praticare le condizioni più favorevoli.

E si deve notare che l'assistenza in parola si va estendendo dagli impiegati pubblici, non solo agli impiegati privati, ma altresì ai lavoratori salariati, solo che vi sia piena stabilità nella prestazione del lavoro, con emolumenti periodici fissi e preciso trattamento di quiescenza, atto a garantire il buon fine delle operazioni di mutuo.

Ben inteso è necessario che i datori di lavoro, senza alcun preconcetto, assolutamente condannato, circa la collaborazione che da essi si richiede, assumano senza riluttanza, nell'interesse dei loro dipendenti, gli obblighi molto semplici dei vantati dalla legge sulla cessione di stipendi e salari, obblighi che si riducono alla ritenuta e al versamento mensile delle quote di sconto, nonchè all'eventuale estinzione anticipata a carico del trattenuto di quelle stesse, in caso di cessazione del rapporto di impiego.

La *Corrispondenza* riferisce di avere avuto conferma della intensa attività determinatasi in tale forma veramente benefica di assistenza, dopo le recenti disposizioni del Gran Consiglio, mercè la azione dell'Ufficio Credito del Pubblico Impiego, il quale dà risposta, naturalmente gratuita, a tutti i quesiti che gli pervengono dagli interessati.

Viene così largamente facilitato il « credito matrimoniale », grazie al quale i nuovi coniugi possono, con sufficiente serenità, quando manchino riserve atrimoniali, affrontare le spese di impianto della casa, mediante mutui scomputabili in 5 anni, a tasso modico ed a cura esclusiva delle amministrazioni o delle aziende datrici di lavoro.

L'Agenzia pone in rilievo i vantaggi che derivano da queste forme creditizie, le quali moltiplicano la possibilità dei pagamenti a contanti, ciò che significa compressione sui prezzi ed ampia facoltà di scelta e di selezione da parte degli acquirenti nei confronti dei venditori: mentre è ben nota la dannosa influenza dei pagamenti dilazionati, che tanto appesantiscono la circolazione cambiaria, limitando i mezzi liquidi al commercio.

La collisione di due navi tedesche

Parigi, lunedì sera.

Si ha da Anversa che ieri mattina di buon'ora si è prodotta una violenta collisione fra due piroscafi tedeschi sulla Schelda. Il vapore germanico *Oldenburg* aveva ricevuto il porto passando per la chiusa del Kruisshans quando venne investito a babordo dal vapore tedesco *Fulda* proveniente dal mare. L'*Oldenburg*, che aveva riportato una grossa falla, è stato rimorchiato verso la riva destra e si arenava al nord di Kruischans.

L'Italia e l'Europa nelle profezie di un indovino giapponese

Tokio, lunedì matt.

Generali, ammiragli, ufficiali, uomini di affari si sono riuniti di recente al Circolo dei Pari di Tokio per ascoltare le profezie del nuovo anno, annunciate dal più celebrato indovino giapponese, il prof. Donsho Kodama.

Questi fa le sue profezie regolarmente al principio di ogni anno, ma questa volta le ha ritardate, perchè era in viaggio in Cina. Bisogna notare che la riunione accoglieva le personalità più alte del Giappone, che hanno ascoltato le profezie dell'indovino — tutte intorno agli avvenimenti politici — con rispettoso interesse, il che si spiega con il prestigio che godono in Giappone gli indovini e gli astrologhi, a cui ricorrono anche uomini di affari, quando devono prendere delle gravi decisioni.

Le profezie di Kodama sono state molto favorevoli all'Italia e alla Germania e poco alla Francia e all'Inghilterra. L'Inghilterra è apparsa nel libro divinatorio di Kodama sotto il simbolo di un uomo nascosto nella montagna: cosa che, secondo l'interpretazione data, significa che per cinque anni la sua politica sarà ondeggiante. La Francia è apparsa come un uomo sofferente di freddo in montagna coperta di neve: il che significa secondo l'indovino che la sola politica adatta ad essa, per qualche tempo, è di rimanere tranquilla. La Germania, ha detto l'indovino, è al sorgere dell'alba, dopo una notte buia. Ma la profezia più favorevole è stata quella per l'Italia, che l'indovino ha paragonata a « un uomo forte che naviga su una potente nave, non disturbato dal pensiero di qualsiasi pericolo, davanti a lui ».

La novella di STAMPA SERA

Anche io ti ho mentito...

Si sa queste cose come vanno, quattro occhi si incontrano, due mani fremono, due mani si stringono e l'archivio dell'amore segna due nuove reclute.

Giulietta Linci aveva, finalmente, trovato il compagno ideale di tutta la sua vita: un marito simpatico, aitante, colto e, quel che non guasta, agiato. E le pareva di aver toccato il paradiso.

La freccia del dio bendato, colpendola nel cuore, aveva ridestato in lei dormienti desideri e teneri sentimenti.

Carlo Fantelli le era stato presentato da un comune amico, alla «prima» di *Angeli senza paradiso*, e, come dicono i francesi, l'aveva conquistata a colpo di fulmine. All'indomani le aveva offerto il suo nome.

A Giulietta piaceva quell'uomo serio, elegante, gioioso, attivo, che avrebbe potuto far fruttare la sua dote ed offrirle una vita agiata e serena. Di lui sapeva che era avvocato e che guadagnava molto denaro: sufficienti informazioni per mettere, nelle mani del rubacuori attempatello, la sua vita e le sue sostanze.

— Ti affido tutte le mie ricchezze — gli disse ancor prima del matrimonio. — Amministrale tu.

All'avvocato Giulietta era piaciuta per le sue grazie borghesi, per la sua semplicità, per la sua cordialità. Non era più una ragazza, ma Fantelli preferiva una compagna saggia ad una signorinella capricciosa. E poi le ottantamila lire della sua dote gli parvero appetitose, e miracolose, per un certo progetto che aveva a cuore da tempo.

Avrebbero voluto unirsi subito, ma i documenti di Giulietta, per cause incomprensibili, tardavano a venire e la donnetta, maledicendo alla burocrazia, propose al fidanzato di... anticipare gli eventi.

Fantelli fece così il suo trionfale ingresso nella casa della futura sposa, in attesa di regolare l'unione e prese possesso della dote nella sua qualità di amministratore unico e di despota.

Giulietta si abbandonò tutta beata all'ebrezza dell'amore, fiduciosa nell'avvenire, stordita dalla felicità intensa dell'ora tanto attesa.

Ma la felicità è caduca quaggiù, e, non eran passate tre settimane, che il primo gran castello in aria crollava: l'avvocato non era avvocato.

— Perchè mi hai mentito?

— Non ti ho mentito. La colpa è di Gaspare che in quella sera al cinema nelle presentarmi col soprannome che gli amici, per prendermi in giro, mi avevano regalato in grazia del suo scilinguagnolo sciolto e della mania del discutere. Mi mancò il coraggio di smentirlo...

— Come vivi?

— Di affari.

Si rappacificarono.

Che pena, per la signora Giulietta, ritrovarsi così, d'un tratto, moglie di uno qualunque. Fu forse quella la sua sola delusione!

Qualcuno le sussurrò poi all'orecchio che suo marito sperperava e...

— Che hai fatto della mia dote? — gli chiese angosciata.

— L'ho investita in azioni della Società per la fabbricazione di creme per scarpe...

— Ma che crema e creme mi vai ora contando. Voglio i documenti.

E poichè Carlo documenti non ne aveva, le confessò che il danaro affidatogli gli era servito per mettere su casa, per il viaggio di nozze e per le spese di quei mesi felici.

— A tutto hai dato fondo?

— Non restano che quarantamila lire.

Giulietta si sentì morire. Metà del suo patrimonio era andato in fumo. Ma come? Pochi mobili di cattivo gusto, due settimane di crociera e la meschina vita, seguita alla luna di miele, avevano assorbito tanto danaro?

Volle sapere e indagò, affidandosi alle arti di un'agenzia privata di informazioni. Ecco che la più mirabolante delle sorprese venne a coronare la serie delle delusioni: Carlo aveva un'amante, una giovane sarta, e la manteneva, spensieratamente, con il suo denaro. La misura era colma! Aveva sperato di salvare dal naufragio della sua ricchezza almeno l'amore ed ecco che l'amore affogava, miseramente, in una tresca preesistente al matrimonio. Falso profittatore, vile, quel detestabile marito, nel quale aveva avuto ciecamente fede, dopo di aver rifiutato per prudenza — solo, la prudenza! — tanti altri onesti innamorati che l'avrebbero resa certamente felice.

Scacciarlo come un cane: ecco quello che avrebbe fatto. E, se fosse stato possibile, mandarlo in galera!

Quando rientrò, lo affrontò coraggiosamente:

— Dunque, hai un'amante?

— Non scherzare!

— Non scherzo! So tutto. Ti avevo perdonato l'inganno del falso titolo di avvocato, ti avrei perdonato anche la ruberia della mia dote, ma ora il calice è colmo. Quella donna, alla quale dedichi i tuoi pomeriggi, le tue cure; quella ragazza, che ti ha stregato, non le la perdono...

— Mi ha stregato, hai detto?

— Sì, ti ha stregato. L'ho vista. E' giovane. E' bella. Tu l'ami!

— Ebbene, se vuoi proprio saperlo — rispose Carlo prendendo il coraggio a due mani, quella ragazza è tutta la mia vita.

— Confessi, dunque?

— Confesso. Ma non è la mia amante!

— Senti, senti; Non è la tua amante la signorina! Un amore platonico dunque?

— Un grande amore, mia cara Giulietta. Quella ragazza è mia figlia — concluse il povero Carlo — tirando un sospirone.

— Tua figlia?

— E' il denaro della mia dote?

— L'ho speso per rilevare un negozio di modista e darle un avvenire.

— Tu, tu hai fatto questo?

Due lacrime spuntarono sulle ciglia della signora Giulietta.

— Ingannarmi così!

Lacrime di rabbia? Nossignore. Giulietta era commossa.

— Ma non sai che sarei stata felice di conoscerla, di stringerla fra le mia braccia... la tua figliuola?

— Parli sul serio?

— Altro che sul serio, imbecille! Portala a casa. E, se occorre altro denaro per la sua sartoria, dagliela pure...

Commosso Carlo abbracciò la moglie.

— Sei tanto cara e buona!

— Mi avevi tuttavia mentito.

— Confessandoti la verità, prima del matrimonio, temevo di perderti.

— Di perdermi?

— Non avevi detto che detestavi i vedovi? E che non avresti mai sposato un uomo che avesse superato i 45 anni? Ebbene, ne ho cinquanta.

— Imbroglione — gli rispose la moglie battendogli la mano sulla guancia. — Ti porti bene, dopo, tutto.

— Allora, mi permetterai di lavorare con mia figlia. Le faccio da ragioniere...

— Con tua figlia? Con *nostra* figlia, devi dire, tanto più che noi, figliuoli, non ne potremo avere...

— E come lo sai?

— Anche io ti avevo mentito. Sono vedova ed ho fatto cattiva prova.

— Vedova?

— Sì, di due mariti...

Paolo Bardo

Letteratura e giustizia

Un romanzo premiato sotto processo...

L'assoluzione dell'autore

Piacenza, lunedì sera.

Un singolare... processo si è svolto al Circolo donde artiste è laureate: un processo letterario a carico di Romolo Moizo, autore del romanzo *Quasi ragazzi*, risultato del concorso bandito dalla *Nuova Antologia*. L'accusa è stata brillantemente sostenuta dall'avv. Alfredo Conti, secondo il quale, il romanzo non riflette completamente la situazione evolutiva del nostro tempo, come era richiesto dal bando di concorso. Acuta e brillante è stata la difesa dell'avvocato Angelo Nasalli Rocca, basata sul principio che il romanzo, pur servendo a tesi politiche, non può trascurare d'essere soprattutto opera d'arte e come tale non può sottostare ad obblighi e limitazioni assolute; e quindi vede nel romanzo di Moizo i compiti egregiamente assolti, sia nei rapporti politici che artistici. Naturalmente la discussione, altamente e piacevolmente culturale, ha conseguito il più vivo successo. Moizo ha avuto la sentenza di... assoluzione.

L'uomo venduto 5 volte

Bersaglio mancato!

Dal laccio della "Légion etrangère,, a quello della malavita americana - Spara! - Come un bambino salvò la vita a un uomo

L'esposizione documentata della vita di Esteban B., 1334, il soldato rosso morto nelle trincee di Malaga, continua attraverso il suo drammatico diario, tradotto dal De Felle.

Nato quasi in condizione di schiavitù in una fattoria dell'America Sud Pacifico, l'Esteban riuscì a fuggire nell'Africa del Sud. Fece agli acquaparatori di mare d'opera nera riuscirono a sopprimerlo in una miniera diamantifera di Premier, dove egli lavorò nella stessa condizione dei neri per oltre due anni, col salario di 0,75 al giorno.

Gli stessi sfruttatori di uomini riuscirono infine a farlo passare nella Legione Straniera Francese, dove, dopo averne esperimentata tutta la crudeltà della disciplina, perduto il sopravvisto, si trovò impegnato, secondo il contratto di arruolamento, per cinque anni al soldo di fr. 0,05 al giorno.

Infine un legionario americano gli propose la fuga dalla prigione di Orano. I due riuscirono a raggiungere Melilla nel Marocco spagnolo. Il suo tragico destino però sembra ormai segnato. Attraverso le frasi frammentarie che riproduciamo, tracciate dalla viva tradizione del De Felle, assistiamo ancora una volta ad un ciclo ultimo e generoso sforzo di liberazione. Poi, di pagina in pagina, la sua vita diventerà ancora più cupa e più triste, fino ad accettare, stanco ed illuso, l'ultima schiavitù, la più degradante di tutte, quella che lo porterà a morire nelle trincee bolsceviche di Malaga.

IV.

. . . . . .

Nella miniera di Premier, mi pagavano a settimane. Alla Legione Straniera, a quindicine. I miei nuovi amici mi pagano mensilmente e... puntati, perchè non lavori. Se io, Transvaal ed a Casablanca mi avessero dato di che tagliarmi la fame, giuro, che avrei preferito lavorare in Africa piuttosto che in America.

. . . . . .

Wilphon dice: presto ci sarà bisogno di un occhio sicuro... sarà bene assegnarle una «borsa di studio» che ne dite?

Tutti dicono di sì. Mettono le mani in tasca ed incominciano a buttare dei biglietti da dieci dollari, nel cappello che Wilphon ha buttato per terra.

— Per te pago io! Esteban — dice l'americano col quale siamo fuggiti dalla Legione. — Ho idea che la vincerai tu, perchè mi ricordo che al campo portavi via la sigaretta dalle labbra di Daffis, al primo colpo.

Uscite le rivoltelle, si incomincia a tirare, uno alla volta, contro la sagoma di un poliziotto che Wilphon ha disegnato contro il muro.

— Magnifico, incredibile! — grida Wilphon quando mette tutto il caricatore nella testa del poliziotto a cinquanta metri di distanza. — Di dove arriva questo fenomeno?... La «borsa di studio» è tua. Però te li dò pochi alla volta, perchè, per conservarti il braccio fermo, non devi ubriacarti tutte le notti. Quando vuoi cento dollari, passa da me.

Il mio amico legionario è tutto contento.

— Forza carriera, Esteban!

Pericolosa «borsa di studio»

. . . . . .

Non vorrei che questa «borsa di studio» finisse col farmi guadagnare un «pensionato a vita» in qualche stabilimento della costa.

Ne parlo all'amico della Legione.

— Non ci sarebbe qualche altra occupazione per me? Dopotutto, sono anche capace ad andare a cavallo ed a menar pugni. Preferirei scoparvi la sala di riunione, piuttosto che aspettare il momento di sparare... su chi poi? su chi?. Almeno lo sapessi fin da ora.

— Esteban, da qualunque parte tu la giri, la tua testa, sarà pur sempre una testa di stupido. Ciascuno nella vita ha la sua specialità. Tu hai quella di saper colpire un soldo a venti passi. Pensa quanti colpi di «chiacchierona» ci vorrebbero per arrivare allo stesso risultato, quanto rumore e quanto guardie. Tu invece, paff!, un colpo solo...

Quelli della Legione, invece che tenerti sempre dentro, avrebbero dovuto impiegarti a dar la caccia agli arabi. Ma loro non si sono accorti del tuo talento e non hanno saputo sfruttarti. Io solo me ne ero accorto, quando ti vidi fare quello scherzetto a Daufin. Per questo t'ho fatto fuggire con me. Già, che cosa credevi? che t'avessi portato in America per esporti al Luna-Park?

Esteban, io ti voglio bene, lo sai. Fila dritto, chè qui non si scherza. Fuori di qui, anche se ne uscirai vivo, ti accoltellerebbero gli altri...

L'esame a domani

. . . . . .

Maledetti canaglie!

Roba, soldi... ne ho avuto tanto pochi io, che veramente non so mai di chi siano. Miei o degli altri, non importa. I soldi, infine no: dell'ultimo che se li trova in tasca. Ma mettere una palla nella testa di uno che non si conosce, mi ripugna lo stomaco anche se immagino che abbia una testa come quella del sergente Max. Mi sembra di vedermelo già dopo, con gli occhi rossi e tutto bianco come quelli che restavano sotto gli alberi della foresta.

. . . . . .

— Quelli dell'Est, hanno ucciso il sergente Taylor!

— Mi rincresce...

— Quel porco!

— Mi sembra di non avere più nulla da fare nella vita.

Un compito incresciosa

. . . . . .

— Esteban, a domani l'esame.

— Chi sarà?

— Non lo so.

Chi sarà? Certamente un poliziotto. Di quelli che da due mesi ci danno una caccia maledetta come se fossimo dei cani. Ne hanno già uccisi una mezza dozzina dei nostri.

Forse sarà il capo dei poliziotti. Se almeno venisse con l'elmo! Io potrei forse farglielo saltare senza spaccargli tutta la zucca, a meno che la mano non mi tremi per la stanchezza perchè questa notte non riesco a chiudere occhio.

Quanto è accaduto è stato così rapido e straordinario che per tutta la vita mi sembrerà di averlo sognato.

Credevo che non si dovesse ancora incominciare ed invece i compagni avevano già fatto preparato... l'automobile filava via tranquillamente... all'angolo incrociano un'altra automobile, quella che mi era servita per il tiro, il primo giorno... L'automobile si ferma ed il capo incomincia ad accendere lentamente un sigaro e intanto parla: quella donna che cammina col bambino per mano è la cameriera... quello che la segue, quello con le mani in tasca... è l'uomo che fra due minuti deve essere con le braccia aperte distese a terra... attenta! perchè è uno dei più forti dei loro... appena sparato, noi ce la battiamo... ci penseranno i compagni a prendere il bambino ed a far tacere la donna.

Guarda tutto per bene. La strada è piena di sole. Il bambino, un biondino slavato che sembra che tenga l'anima coi denti, se ne va adagio tenuto per mano dalla donna che l'accompagna. Si ferma a guarda due uccelli che son venuti a saltare proprio in mezzo al viale. Anche l'uomo dalle mani in tasca si ferma. Gli uccelli si rotolano nella polvere beccandosi. Il bambino è tutto incantato di vederli. Pensa: appena ode il colpo di rivoltella ed il grido di quell'altro, quello muore di spavento. Muore di certo.

— Spara! è fermo!

Mi vien voglia di rispondergli: lo spara, ma il bambino muore.

Vorrei sparare senza spaventare il bambino.

Adesso guarda l'uomo che s'è fermato con le mani in tasca.

— Spara! subito!

L'uomo non ha una bella faccia, ma nemmeno rassomiglia al sergente Max.

— Spara! maledetto, o sparo io su di te.

Dopo il colpo fallito, la casa del capo è minuziosamente perquisita

La testa dell'uomo è dritta nella mia mira. La mano non mi trema. Mi sembra come di averlo a mezzo metro di distanza e di poterlo infilare con uno spillo.

— Spara! vigliacco. Un minuto ancora e siamo tutti perduti!

Dall'altra parte del viale è arrivato l'automobile dei compagni ed ha spaventato i due uccelli che sono partiti come frecce.

— Spara!

La testa dell'uomo ondula lentamente. Evidentemente, egli sta per muovere un passo avanti. Il suo cappello a cencio è piegato in alto, da un lato. Sopra, nella parte alta, è come picchiato a stropicciolo dall'uso.

— Forse il sotto non ha la succa! dico a bassa voce. Ma il capo non mi ode.

— Spara!

Sparo ed il cappello dell'uomo vola in aria. Egli non lancia neanche un grido. Tira fuori la rivoltella ed incomincia a sparare sull'automobile dei compagni.

— Maledizione! via!

. . . . . .

L'automobile è uscita di città.

Dove, diavolo, andiamo ora? Il capo non parla. Ha però la stessa faccia del capitano Herbert quando mi appioppò quei sei mesi di prigione. Egli guarda la rivoltella che mi è rimasta in mano. Glie la metto sotto il mento, apro lo sportello e mi butto fuori dell'automobile.

H. De Felle

(Continua)

(Riproduzione vietata)

L'omaggio di duecento allievi ufficiali al Sacrario della Milizia

Roma, lunedì sera.

Ieri mattina, alle ore 10,30, duecento allievi ufficiali Giovani Fascisti, che frequentano attualmente i corsi presso il primo e il secondo Reggimento Granatieri e l'81.o Fanteria, guidati dai loro istruttori, hanno reso omaggio al Sacrario della Milizia, deponendo una grande corona di alloro sull'Ara dei Caduti. Erano presenti il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili e il Vice-Segretario Federale in rappresentanza del Federale. Prima del rito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, ha parlato brevemente ai giovani allievi ufficiali, elevando il pensiero alle Camicie Nere cadute e terminando con il saluto al Duce.

Conferenza Jannelli ad Alessandria

Alessandria, [illegible] sera.

All'Istituto [illegible] di cultura, S. E. Mario Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, presenti autorità e gerarchie della provincia e uno stuolo fittissimo di convenuti, ha parlato ieri sera sul tema «Itinerari dello spirito e umanità della macchina». L'oratore ha esaltato l'associazione altamente civilizzatrice, e certo trionfante nell'avvenire, dello spirito umano con la macchina, associazione che è sicura propulsatrice di progresso e di civiltà. L'on. Jannelli è stato applauditissimo.

Convegno vinicolo a Verona

Verona, lunedì sera.

Ieri alla presenza del sen. Marescalchi e di un rappresentante del Ministero Agricoltura e Foreste, nonchè delle principali autorità cittadine, ha avuto luogo il sesto Convegno nazionale vinicolo. Sono stati trattati problemi inerenti all'esposizione vinicola. Hanno parlato numerosi relatori e ha concluso il sen. Marescalchi invitando i presenti a voler dare la miglior collaborazione per cercare di diffondere maggiormente i prodotti vinicoli nazionali.

Centomila pini piantati sulle pendici del Vesuvio

Napoli, lunedì sera.

Sulle pendici del Vesuvio [illegible] dodicimila operai [illegible] «volontari della montagna» con la collaborazione della Milizia forestale hanno piantato 100 mila piccoli pini. Il Prefetto ha illustrato il significato del rito esaltando la santità della montagna e suscitando una fervida manifestazione all'indirizzo del Duce.

«Palla de' Mozzi» al San Carlo

Napoli, lunedì sera.

Ieri sera al Teatro San Carlo per la prima volta a Napoli, è stata rappresentata l'opera in tre atti *Palla de' Mozzi* di Gino Marinuzzi interpreti Carlo Tagliabue, Galliano Masini, Francesco De Marchi, Gilda Della Rizza, Corrado Zambelli e Augusto Romani. Ha diretto e concertato l'opera, presentata in una ricca e artistica inquadratura scenica, l'autore, che è stato entusiasticamente acclamato assieme agli interpreti alla fine di ogni atto.

Tre sciatori sepolti da una valanga

Vienna, lunedì sera.

Sul monte Gaipa nel Salisburghese una guida e due sciatori sono stati travolti da una valanga lunga 300 metri ed assai profonda. Finora ha potuto essere recuperata una sola delle salme. Un altro sciatore nei dintorni di Gratz durante una escursione è morto per paralisi cardiaca.

Storielle umoristiche

I bagagli

Una vecchia signora, quando il treno entra nella stazione nord di S. Francisco, si accorge che dalla reticella sono scomparse le sue valigie. Disperata, si affaccia ad un finestrino e rivolgendosi ad un facchino che scambia per un impiegato della ferrovia, gli dice:

— Ho perduto i miei bagagli...

Allora — fa l'altro — certamente non avete bisogno di me.

Un motivo grave

Alice Berman, nota socia cinematografica ha sposato ieri Renzo Corper, industriale di New York ed oggi si reca dall'avvocato perchè inizii le pratiche di divorzio. L'avvocato, una persona seria e posata cerca di fare intendere la ragione alla bella attrice; ma la cliente incapartita insiste nella sua determinazione.

— Ma vi pare una cosa possibile? — esclama ad un tratto il legale. — Non sono passate nemmeno ventiquattr'ore dal matrimonio! E si può sapere, almeno quando avete litigato?

— Ieri stesso. In Municipio. E mica per una ragione futile. Pensate che lui, un industriale ricco che è conosciuto assai nello stabile dov'ha la fabbrica, mi ha fatto l'affronto di firmare sul registro in lettere più grosse delle mie!

Precauzione

Due furfanti passeggiano simulando la massima indifferenza per la 35.a Strada; ma ogni tanto occhieggiano le vetrine degli orologiai e dei gioiellieri, ruminando l'idea di fare un buon colpo. Ad un tratto uno dei due si ferma in una piazzetta abbastanza solitaria, indica all'altro una vetrina nella quale su un bell'astuccio di velluto rosso fa bella mostra un grosso fermaglio tempestato di pietre preziose, e gli dice:

— Varrà la pena di rompere la vetrina per quel fermaglio? Ascolta: non vorrei fare una sciocchezza: entra prima nel negozio e domanda il prezzo.

Un autore che ha delle pretese

Arturo Leeder, commediografo alle prime armi, è riuscito a farsi accettare un lavoro da Tony Trap, capocomico, direttore e proprietario del «Little Theatre» di Doralay. L'autore, perciò, un pomeriggio è invitato dal direttore a recarsi da lui per prendere gli ultimi accordi per la rappresentazione della commedia.

Il vostro lavoro mi piace — gli fa il direttore — ma bisognerà sottoporlo a qualche taglio: così è troppo lungo per il mio teatro...

— Scusate: ma non potreste, al contrario, ingrandire il vostro teatro?

Il pedone imperterrito

All'incrocio di via Mender con via Naphir a Beghiens, Ormie Saas stringe la mano calorosamente al suo amico Elio Belm, e procede oltre per la sua strada incurante del segnale rosso che segna l'arresto della circolazione. Un automobile sta per metterlo sotto; ma Saas non per questo si scompone. Anzi: giunto a mezza via, mentre continua la corsa traversa delle automobili e dei veicoli; si ferma, si volta indietro e grida al suo amico rimasto sull'altro lato della strada:

Arrivederci, allora, a venerdì: ricordati: venerdì...

— Intesi — fa l'altro. — Ma a quale ospedale?

La Befana è passata!

Da un'ora il decenne Tod Trader è intento con la sorellina Mary, di sei anni, a giocare nella camera dei bambini. Ad un tratto la governante che si trova nella stanza attigua ode un gran trambusto. Corre, apre la porta e trova Tod che brandendo per un piede un pagliaccio di stoffa picchia la piccola sorella che cerca invano di scappare trattenuta per la veste. La governante libera la piccola Mary; poi rivolto a Tod gli dice:

— Sei proprio un cattivaccio! Vedrai: lo dirò a mamma appena rientra.

— Digliele pure. Ormai non me ne importa niente! la Befana è passata...

L'appuntamento

Adele Mender è da un pezzo seduta ad un tavolino del Caffè Bermar, in un angolo appartato. Adesso dà uno sguardo all'orologetto da polso, constata che sono già le venti e pensa che Ebrahm, il suo fidanzato, non verrà più. Fa segno al cameriere che si avvicini e gli chiede:

Senti: non c'è stato qui un giovanotto alto, elegante, a chiedere di una signorina vestita di scuro?

— Sì, signorina — le risponde l'altro. — Ha aspettato quasi un'ora. Poi se n'è andato con una signorina vestita di chiaro...

Modi di viaggiare

Alla stazione di New Jersey Oscar Tromphy s'imbatte nel suo amico Ed Feeler che ha una valigia in mano tempestata di etichette, un paltrano ed un impermeabile sul braccio. Evidentemente è reduce da un lungo viaggio. Feeler gli fa incontro e lo saluta con espressione:

— Caro Tromphy: non ti vedevo da tanto tempo! da dove vieni, se non sono indiscreto?

— Sono stato via tre mesi. In giro per il Brasile.

— Bel paese! Hai visto che vegetazione? che lussureggianti paesaggi?

— Veramente non me ne sono accorto.

— Ma allora hai viaggiato come un baule?

— Ma che baule! Al baule, che lo sappia, non fanno mica le gambe!

Torag

Sul quadrante

I segni dell'Impero

Il viaggio trionfale del Duce e il fervido omaggio resogli da quelle popolazioni mussulmane trovano nella stampa delle Potenze coloniali una risonanza ampia. Ecco non sempre serena e dalla quale traspare la gelosia per il prestigio che Mussolini ha saputo, con la sua ferma e provvidente politica, guadagnarsi presso il mondo islamitico. L'impero risorto sui fatali colli di Roma rompe i sonni a parecchie genti, e non è quindi a far meraviglia se dalle paludi del politicantismo internazionale s'alza il solito gracidio dei ranocchi. C'è però anche chi tiene gli occhi aperti e sa vedere oltre l'impotente ruore. Ecco infatti quanto scrive da Berna l'inviato di un grande quotidiano francese: «Mentre la Cancelleria discutono ancora ed arzigogolano, Mussolini afferma l'Impero. In terra libica, su quella terra ove egli ha fatto rivivere la forza il sogno abortito di Crispi e di Giolitti, il Duce è venuto a confermare che un Impero nuovo si installava nei luoghi stessi che videro la grandezza romana. Egli vi è venuto portato da una magnifica squadra e sotto le ali di una aviazione splendida. Egli non ha detto una parola, ma al gesto con cui ha salutato quella terra, dopo secoli di oblio, ha riconosciuto una razza che dette degli imperatori. La ragione di questa visita? E' nota; inaugurare quella strada di quasi 2000 km. che unisce la Tunisia all'Egitto, che salda più intimamente ancora la Tripolitania alla Cirenaica e segna un progresso incontestabile all'umanità, come la macchia desertica e pallida che traccia sulla carta la steppa della Cirenaica fra le terre civilizzate dell'Africa del nord. Una strada, continua l'inviato, dal bacinamento di un metro e 50 di pietra, che oltrepassa il quadro dei turismo per penetrare in quello della strategia. Una strada di Impero e fatta come Roma nel tempo addietro sapeva fare. Ecco l'opera per la Tripolitania e per la Cirenaica. Si vede già quella che spinta più lungi per l'Etiopia. Ed è ciò che, sbarcando a Tobruk, è venuto ad inaugurare Mussolini. Quelli che non hanno nè da temere nè da cedere gelosi di questo sforzo, possono, senza pensiero [illegible] ato, associarsi a tali fatti». Fatti che rappresentano il progresso della civiltà, perchè dove arriva Roma ivi arriva la civiltà, più alta, più concreta e più realizzatrice che vi sia al mondo.

La nota allegra

Le risposte di [illegible] e di Berlino alla nota di Londra per avviare negoziati sulla sicurezza occidentale non verranno pubblicate. Le Cancellerie interessate hanno opportunamente presa questa decisione pensando che se si vuol fare qualche cosa di concreto è meglio non aprire pubbliche discussioni. Gli ostacoli sono già notevoli senza bisogno di aggiungervi quelli che potrebbero derivare dalla irresponsabilità della stampa cosidetta democratica. Mentre adunque in questo settore si tende a fare la cosa sul serio, altrove — e non c'è da stupire che ciò avvenga a Ginevra — si tende a farla umoristicamente. E' il «Matin» che lo nota. La nota comica in quest'ora, in cui avvengono tante tragedie — scrive il giornale francese — è data dalla S. d. N. che ha aperto una grande discussione sulla questione della materia prima. La chiacchierata naturalmente non può condurre a nulla; in primo luogo perchè le chiacchierate ginevrine non hanno mai condotto a nulla, in seguito perchè le due nazioni più interessate all'affare, l'Italia e la Germania, non partecipano ad esse. E' pressapoco come se si discutesse dei bisogni e dei desideri degli abitanti di Marte in assenza dei nativi di quel pianeta. La Società delle Nazioni non è mai arrivata a risolvere il problema della prima delle materie prime, che è la pace. Essa non arriverà nemmeno a risolvere quella del cotone e delle banane: tutt'al più potrebbe contribuire all'aumento dell'oro tacendo, poichè il silenzio, si afferma, è d'oro. Ma anche nella tomba essa continuerà a chiacchierare. La S. d. N. è la guerra eterna.

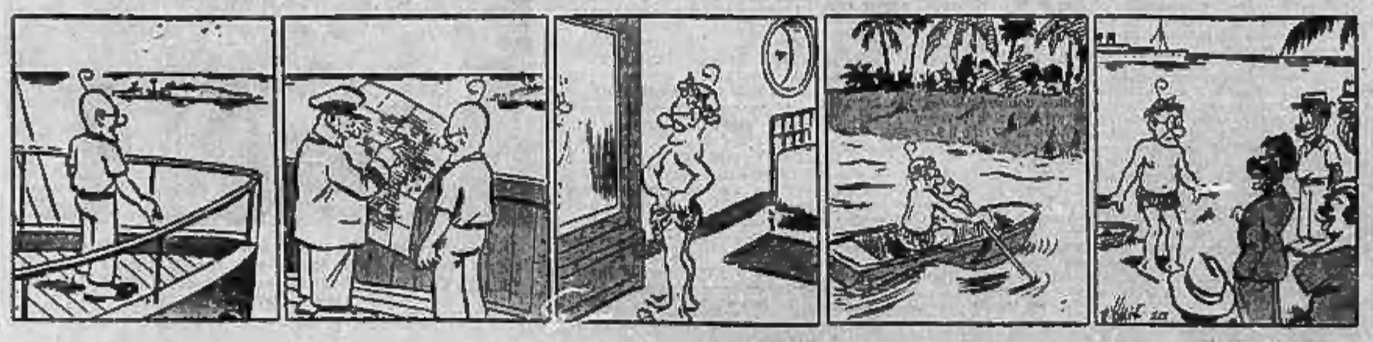
Simplex

LOTTERIA DI TRIPOLI

PROBLEMA SOLUZIONE
Segreto offerte di matrimonio
Annunzio economico da L. 10.-
LEVATRICE BELTRAME
TORINO - PIAZZA ARTI - Via Po 42 - TORINO

Cavagna
P.zza C. FELICE, 10 - TORINO
IMBANDITE LA MENSA CON POSATE KRUPP E WELLNER
DONO ECONOMICO E SIGNORILE
Cataloghi gratis a richiesta

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

Un gagliardetto azzurro sulla città di tela

La notte fra le dune mentre cantano i rapsòdi

Ara dei Filani (Sirte), lunedì sera.

Più alta e più grande di ogni altra, al centro del vasto accampamento rizzato nel cuore della Sirte, la tenda del Duce eleva la cupola cinerina e dinanzi sta spianata che mani premurose hanno accuratamente ripulita dagli sterpetti. In cima sventola il tricolore. Di fronte, sul pennone, è stato issato l'azzurro gagliardetto del Capo del Governo.

Qui pernotteremo.

Dall'alto di questa duna si domina il mare. Le prime ombre della sera avvolgono il promontorio al cui riparo, in una piccola baia, approdarono i velieri con i materiali della provvisoria città che ci ospita. Ecco a breve distanza il grande e nudo arco trionfale che ricorderà l'inaugurazione della Litoranea e sotto il quale il Duce è passato arrivando. Poco altre sono le ore dei fieni che un ufficiale italiano rivenne per un fortunato caso e che si sono aggiunte così al già doviziaso patrimonio archeologico della Libia.

Da Cirene a Barce

Questa notte trascorra sotto la tenda, sulla sponda africana, in riva al Mediterraneo, la ricorderemo come una delle emozioni più cospicue della nostra permanenza in Libia. E' una pausa di raccoglimento e di ripaso dopo una serie di giornate calde e clamorose come battaglie.

Rapido incalzarsi di visioni fuggitive, balenanti, che si sovrappongono e l'una cancella l'altra, risorgono nella placida tranquillità di questa sera e ricompongono un portentoso film di vita vissuta. Tornano panorami, visi, voci, clamori, folle in tumulto nei villaggi, dolci sensazioni di oasi nell'oasi. Domani riprenderemo la marcia. Il capitolo cirenaico si è già chiuso; si inizia il capitolo tripolino.

Ieri mattina aravamo ancora sull'altipiano cirenaico. Da Cirene, dove avevamo dormito la notte, si era raggiunto il villaggio Luigi Razza per un rito di divozione alle memorie del primo Caduto sulla via dell'Impero, fautore e prima realizzatore della colonizzazione libica. Tutte le famiglie italiane che vivono sul Gebel si erano date convegno nella piazza bianca e aperta da ogni lato su gaio ondulazioni di verde embreggiato da frequenti boschetti di tamerischi. Da Bela Littoria, da Giovanni Berta, da Luigi di Savoia, erano accorse in nutrite colonne di carri trascinati dai buoi, che avevano poi schierato in quadrata, lungo la fronte degli edifici. Non erano più carri, ma giardini semoventi, trofei di fiori, di piante, di frutti disposti in pittoreschi baldacchini, secondo i dettami di una architettura ingegnosa e fantasiosa. Ogni carro aveva lasato fra il verde fascinto dal tricolore il ritratto del Duce.

Il quadro era colorito e festoso.

Pareva che tutti gli elementi della zona che ieri avevamo colto nei villaggi dell'altipiano fossero stati fusi, mescolati, riordinati, per comporre su più vasta tela e dentro più solenne cornice. Profusione di bandiere. Festoni di alloro. Enormi striscioni tricolori. Olezzanti ghirlande a tutte le finestre. A ogni ringhiera un tappeto o un arazzo. Allineamenti spettacolosi di aratri, di trattori agricoli, tutti parcosati.

Sebbeni coloniali, combattenti, militi, organizzazioni giovanili, giovani e giovinette nei costumi sgargianti del nostro contado meridionale e spose e madri felici nella corchia delle rigogliose figliolanze.

Squilli di esultanza.

Un sonno ottimale di anni, prorompente letizia campagnuola, che diceva meglio e più eloquentemente di una bibliotaca di economia agraria il vittorioso consuntivo dell'esperienza compiuta e le prospettive che si aprono alla colonizzazione del Ghebel cirenaico.

Solo, alto su tutti, il Duce era salito su di una pedana coperta da un tappeto. Per arrivarvi, dalla fontana che è al centro della piazza, era passato su una specie di ponte di fiori, tra il clamore e il rimescolio della folla mentre le truppe presentavano le armi. Di fronte a Lui si apriva da ogni lato la piattaforma tricolore del pronao sul quale era stato eretto l'altare, sullo sfondo di un enorme drappo tricolore. Sull'attenti, immobile di una immobilità statuaria, il Duce assiste al rito che il sacerdote ha concluso invocando la benedizione divina sul Re Imperatore, sul Capo del Governo, sulla Patria lontana.

Celebrata la messa si ruppero le righe.

I contadini del Ghebel circondarono il Duce acclamandolo. Egli si trovò preso nella cerchia di un entusiasmo avvampante. Una ondata di passione popolare lo investì da ogni lato. L'atmosfera fu sconvolta da un vortice di applausi. L'altipiano cirenaico non aveva mai risuonato di clamori più alti.

A tutti il Duce rivolse, dall'alto del trattore agricolo, la sua parola di saluto, di lode, di simpatia, a tutti assicurò interessamento indefettibile, e il contatto passionale parve elettrizzare ancora di più gli spiriti già elettrizzati. Un assembramento palpitante di folla circonda perennemente il Palazzo del Governo dove il Duce alloggia e più volte il Capo fu costretto ad affacciarsi per rispondere col saluto romano alle acclamazioni infaticabili.

Per l'intera notte — una serena stellata notte africana — la manifestazione divampò inestinguibile, come il sentimento del popolo che la alimentava.

Enrico Mattei

Fantasie di indigeni

Rivediamo la scena dell'arrivo del Duce a Barce, mezz'ora dopo.

Altra atmosfera, altro ambiente.

Vi giungemmo dopo avere attraversato una pianura felice, illuminata di accampamenti indigeni, pingui armenti, case coloniche. Una agricoltura progredita assicura all'intera plaga una notevole prosperità, di cui si scorgono ovunque i segni. Barce, che è il centro della zona, deve a questo fervore di iniziative lo sviluppo di questi ultimi anni il maggior decoro edilizio, il rinvigorito ritmo della vita pacsana, il numero dei negozi e dei pubblici servizi.

Reparti di zaptiè e di saharini, truppe coloniali, presentano le armi.

Folti gruppi di donne arabe, intonano l'acuto trillo dei zagarit. I notabili si fanno incontro al Duce, ravvolti negli eleganti burnus neri e rossi, in comitati che avanzano fra il fluttuare dei baldacchini segnati, sotto le ampie volute, di scritte che sono tutte un fervido saluto.

Continuia di mani percuotono in cadenza, i tamburi adorni di nastri dai vivaci colori. Voci cavernose si aprono la via tra le bianche barbe fluenti degli anziani per invocare sul Duce la protezione divina.

Le accoglienze di Bengasi

Tutto questo e più ancora, moltiplicato per cento, vedremo a Bengasi.

Cinque giorni di soggiorno cirenaico del Duce ebbero qui la loro conclusione trionfale. Nelle accoglienze della popolazione europea sentimmo il calore delle grandi adunate metropolitane, decuplicato dalla lontananza della Patria. Le acclamazioni degli indigeni raggiunsero una intensità senza precedenti. Oltre cinquantamila persone, tenendo conto delle navi del retroterra accorse per la circostanza, facevano ala al passaggio del Duce. Al suo arrivo l'automobile si trascinò dietro un'onda tempestosa di acclamazioni.

La oratoria del soggiorno bengasino del Duce, dal primo pomeriggio di ieri si rinsalda in un seguito ininterrotto di manifestazioni popolari di omaggio in una sola incessante manifestazione che l'ha seguito ovunque nelle sue visite alle opere e agli istituti della città.

Mentre nel palazzo del Municipio riceveva l'omaggio delle Autorità, l'invocazione delle masse adunate nella piazza lo chiamò al balcone e le parole che egli disse, subito tradotte dagli interpreti arabi, furono accolte da esplosioni di esultanza.

Quando uscì dalla Moschea si dovè fatica ad aprirgli un varco nel cerchio della folla che tumultuava tutto intorno e gli gridava fantastici appellativi e uscica in entusiasti riconoscimenti di ammirazione e di riconoscenza:

«Tu — suonava il canto dei componenti di una zavia — sei la luce che ci illumina costante come la luna illumina l'errante».

A sera le manifestazioni, lungi dall'acquetarsi, si fecero più calde e vibrate. L'illuminazione che si accese nelle vie e nelle piazze, incoronando in fronte delle case di un diadema splendente, volle simboleggiare la fedeltà della Libia alla Madre Patria.

Poi fu un'altra vocante dimostrazione, in cui vibrava anche un po' la tristezza del compianto.

STAMPA SERA - SPORT

Il Torino è caduto

Resta il Milan a minacciare il Bologna

Dopo la Lazio, il Torino.

Le due accanite antagoniste del Bologna per mesi e mesi si ritrovano ogni mercoledì alla pari lontane dalle squadrone rossoblù che corre sulla lunga strada del torneo con quattro punti di vantaggio. Quattro punti che solo in caso di avvenimenti straordinari potrebbero essere miracolosamente riconquistati. Resta ancora il Milan a fare da più vicina inseguitore, quel Milan che, ultimo ad inatteso membro della compagnia dei migliori, difende tenacemente e splendidamente la sua posizione e mantiene viva l'ultima minaccia alle spalle dei campioni d'Italia, nonchè l'interesse del torneo.

Il Torino è caduto ieri. Sapete come: lasciandosi battere sul suo campo da un'esule balcana che, dopo aver percorso numerose tappe di una decadenza impressionante, ha tirato fuori la sua più smagliante partita per mettere in mezzo al petto dell'avversario più ardente la botta più bella e clamorosa.

Sarebbe vano ed ingiusto recriminare, cercando ancora nella sfortuna le cause della sconfitta granata. Sono cinque domeniche che il Torino non vince più e sempre le altre volte s'è parlato di malasorte, abbiamo già detto allora come, anchè in interventi utili della dea bendata, le ragioni della diminuita potenza dovessero ricercarsi in ben più concreti motivi tecnici e morali. I granata non riescono più a premere la misura dei loro avversari, non sono capaci di adattarsi alle situazioni improvvise, non sanno reagire agli infortuni, restano vittime della loro stessa velocità quando arrivano all'istante conclusivo delle azioni.

Qualcosa s'è inceppato nel più preciso meccanismo calcistico creato in questi due ultimi anni. Tutte le ruote non ingranano più come due mesi fa. Una, poi, pare si sia addirittura fermata; purtroppo la più importante: quella del centromediano. Aliasio, già lentamente nei precedenti incontri ieri è miseramente crollato. E la squadra, già traballante in altri punti (Ellena e Baldi non son più quelli d'un tempo, Buscaglia ha preso la... tiromania forse abbacinato dalla classifica dei cannonieri), è crollata con lui. Crisi fisica, di stanchezza, quella di Aliasio? Ci pare un po' difficile, poichè il ragazzo è un campione di vigoria e di costruzione atletica. Crisi morale? Molto più probabile. Aliasio non è mai stato uno dei giocatori spiritualmente più dotati. Adesso, per ragioni diverse e difficilmente individuabili, deve aver subito un grave collasso. E i fischi di cui ieri il pubblico l'ha gratificato non serviranno certo a rinfrancarlo.

Bisogna, ad ogni modo, che al Torino siano prestate urgenti cure, giacchè, se lo «scudetto» è ormai perduto per tre quarti, è necessario tentare ancora sul quarto che resta e, soprattutto, non lasciarsi scappare di mano il posto in Coppa Europa. Bisognerebbe Aliasio e rendere più incisiva la prima linea che, forse, ha lamentato troppo a giocar bene. Bisogna difendere questo complesso di giocatori giovani dalle influenze del cambio di stagione. Vedremo nelle prossime partite se... la cura sarà riuscita.

Scusate se il discorso sul Torino è... in troppo lungo, ma è sulla sconfitta del granata che si impernia la giornata di ieri.

Lo scherzetto di cui sopra l'ha giocata l'Ambrosiana, la solita pazza della compagnia. Partita orribile, quella dei nero-azzurri, partita che ci ha detto — attraverso l'incontrastabile vitalità di Villa, l'accanita tenacia di Locatelli e Sala II, l'intelligenza di Frossi, la sicurezza di Bonevoro, l'intelligenza tattica di Campatelli, la finissima tecnica di Ferrari e Meazza — che nella formazione vanno all'opera sta, forse, la base della squadrone destinato alla più alta conquista nella prossima stagione.

L'Ambrosiana, intanto, ha reso ieri il primo grosso favore ai cugini del Milan, che restano soli a minacciare dappresso il Bologna. I «cugini», per conto loro, hanno liquidato il Bari con un rilevante punteggio. L'avversario non era fra i più pericolosi, ma i quattro gol stanno a dimostrare che l'attacco rosso-nero si è risvegliato. In tempo, crediamo, poichè per domenica prossima è lo scontro a Novara. Un viaggio scabroso, perchè gli «azzurri», vincitori di una Triestina senza portiere e a due punti da Alessandria e Sampierdarenese, tornano ad intravvedere possibilità di salvezza.

Non molto più facile, per altro, sarà la trasferta del Bologna che se ne viene a Torino a far visita alla Juventus. Il Bologna — Busani ha ceduto il posto a Maini e le cose pare siano andate meglio — è apparso ieri in leggera ripresa, mentre i bianco-neri hanno trovato nell'infortunio di Foni l'amara fonte della sconfitta per opera di quella Roma che solo ora pare riaversi dalle molte disavventure subite, imitato dalla Lazio che non vuole considerare del tutto perdute le sue speranze di partecipare alle fasi decisive del torneo.

Arn.

Una strada sul Monte Amiata inaugurata da S. E. Cobolli-Gigli

Siena, lunedì sera.

Ieri il Ministro Cobolli Gigli si è recato ad Abbadia San Salvatore a inaugurare la nuova strada Arnaldo Mussolini sul Monte Amiata, che dal paese di Abbadia porta alla sommità della montagna, che si eleva a quasi duemila metri. Le principali autorità di Siena e della provincia, le rappresentanze delle province di Grosseto e di Viterbo, le organizzazioni del Regime e una grande folla hanno partecipato alla cerimonia.

Da oggi, al signor Pasquale ne càpitano di ogni colore...

(Vedere in 2.a pagina)

Un caso raro di frodi artistiche

Oltre cento quadri falsi di Angelo Dall'Oca Bianca

VERONA, marzo.

Tra tutti i pittori che io ho conosciuti, Angelo Dall'Oca Bianca è certamente il più strano di tutti e il più diverso dagli altri; infatti, mentre tutti i pittori, indistintamente, bene o male producono per esporre e per vendere, egli è l'unico pittore al mondo che, ritiratosi francescanamente nel suo eremo di S. Maria Rocca Maggiore, produce, ad ottant'anni, con la freschezza e con la fecondità d'un ventenne, ma non per vendere o esporre (cosa che non fa più da oltre quattro lustri) bensì per la sola gioia della sua anima e dei suoi occhi, per mostrare poi le opere a coloro che con me costituiscono la esigua schiera dei suoi amici intimi.

La sua produzione è tale che nelle quattro stanze del suo studio ormai non ci si muove più, tanti sono i quadri che, messi in costa come i libri di una biblioteca, hanno invaso ogni posto.

Quanti sono? Non lo sa neppure il Maestro. Centinaia e centinaia! Meno quelli che sono usciti dallo studio, e che sono sparsi per il mondo, c'è tutta la sua attività di oltre sessanta anni di lavoro.

Cosa ne farà? Li donerà, per testamento, alla sua città, perchè venga fatto un museo da lasciare aperto al popolo; a quel popolo che egli ama più di se stesso.

Io lo chiamo il pittore francescano. Vive di niente. Pare che si nutra solo di pittura. A lui gli basta, per vivere, quello che ha guadagnato nella giovinezza, e la sua arte.

Da anni, come certi frati, non tocca più moneta; e se gli accade di essere assalito, per strada, dal desiderio di una tazza di caffè, è la sua gentile nipote — amministratrice con pieni poteri, che si incarica poi di andare a pagare per lui; per lui che spregia il denaro al punto di non volerne più nemmeno vedere.

Dalle sue tele, l'illustre Maestro avrebbe potuto, e potrebbe tuttavia, ricavare parecchi milioni, che le richieste gli piovono da tutte le parti del mondo e dei lavori ne ha tanti da poter accontentare tutti. Ma la risposta è ormai, da lustri, per tutti i richiedenti, senza distinzione, invariabile: «Non vendo, per nessuna cifra», limitandosi tutt'al più a donare qualche quadro a questa e a quella istituzione perchè lo ponga in lotteria e ne tragga i mezzi per potenziarsi.

«Mimì va incontro all'amore», infatti, ha reso all'Opera Balilla di Verona qualche cosa come 50 mila lire circa.

Questo stato di cose, veramente eccezionale, specie se si pensa alla fama del Maestro, ha creato una situazione che si può ritenere più unica che rara: si è verificata, cioè, e si va sempre più accentuando, una forte risma richiesta, sul mercato nazionale e internazionale (specie tedesco e americano) di lavori dell'illustre Maestro veronese, richiesta che non può essere soddisfatta in nessun modo; perchè chi ha lavori del Maestro se li tiene — è raro che se ne disfaccia — e il Maestro non ne mette in circolazione di nuovi, a tutto vantaggio di quelli che sono già in circolazione e che salgono naturalmente di prezzo.

Una «Piazza delle Erbe» falsa, scoperta a Varese tre anni or sono. Se è evidente la «maniera» del Maestro veronese, è anche chiaro che la Torre del Gardello è fuori posto. Essa dovrebbe essere, nella prospettiva, a fianco del capitello di prima piano, attaccata ad esso

Di tale situazione ha pensato di approfittare una banda di falsificatori, evidentemente organizzata alla perfezione, la quale trova modo di inserire nel mercato delle croste fatte alla maniera del Maestro e non la sua firma sciattamente falsificata.

La cosa, sia in Italia che all'estero, non è nuova, chè la prima scoperta di un falso data da oltre venticinque anni. Da allora il Maestro ha sporto oltre cento denuncie senza che la giustizia sia riuscita a mettere la mano sul falsificatore, o sui falsificatori, che lavorano alla macchia scimmiottando il Maestro — talora anche non grossolanamente — e gabellando tutti coloro che, per non essere degli esperti, non sanno distinguere un vero da un falso Dall'Oca Bianca.

Quanti saranno, così, ancora coloro che detengono dei quadri a firma di Angelo Dall'Oca Bianca e che tuttavia non sono dovuti al vivacissimo pennello del Maestro?

Difficile è rispondere, perchè bisognerebbe poter sottoporre ad Angelo Dall'Oca Bianca tutto quanto è in circolazione e che si attribuisce a lui.

Tuttavia ecco che ogni tanto un nuovo caso viene a galla. L'ultimo, verificatosi in questi giorni, è stato possibile accertarlo per la accortezza di una nota personalità milanese, evidentemente dal fiuto buono, la quale, dovendo acquistare un quadro del Maestro dal Principe Borghese di Roma, decise di inviare al Maestro la foto del quadro stesso. Angelo Dall'Oca Bianca rispose che non si era mai sognato di dipingere una simile «crittata di fandonie», rivolgendosi poi nuovamente, e per la ennesima volta, al suo legale, l'Avv. Comm. Serafino Della Cella, per la denuncia.

Data la piega che ormai ha preso la cosa il Maestro si chiede, sempre più preoccupato, non solo quanti altri falsi vi saranno in giro, ma anche come è possibile por fine a questa storia che, assumendo proporzioni fantastiche, getta una cattiva luce sulla sua arte (dato che molti lo discutono sui falsi e lo criticano su essi) non tanto per l'oggi, ch'egli è pronto ad intervenire autoritariamente in ogni nuovo caso, quanto per il domani, quando egli non sarà più e non potrà più affermare che una cresta ritenuta sua è invece un ennesimo falso.

Come agisce l'abile falsificatore, o la combriccola dei falsificatori?

E' questa una domanda a cui non è facile rispondere, anche perchè i falsi fino ad ora scoperti non erano mai stati acquistati direttamente da persone sospettabili. Erano, cioè, passati di mano in mano fino a che si perdeva la traccia dei primi venditori e compratori. Le persone che li avevano in mano risultavano sempre dei galantuomini gabellati.

Anche nel caso del Principe Borghese — di cui non si può discutere la buona fede — il quadro era stato ereditato da un nobile parente del Principe stesso, il quale, ora, per essere appunto defunto, non può dire da chi lo ha acquistato. E anche lo potesse dire, dopo tanti anni che il quadro è nella galleria Borghese, forse che si è forse che no sarebbe possibile rintracciare il venditore di allora e, da questo, risalendo, tutti gli altri che hanno comperato e venduto il quadro fino al falsificatore o al suo agente.

Poichè sono in argomento mi è grado dare a proposito di Angelo Dall'Oca Bianca, ai lettori di «Stampa Sera» una primizia che desterà un certo interesse in quanti si appassionano all'arte di Angelo Dall'Oca Bianca.

Il Maestro veronese ha aderito, in seguito alle pressioni dell'editore Mondadori, a far uscire una monografia nella quale, con la sua biografia — che sarà dettata dal sottoscritto — saranno riprodotti, in grandi lastre tricromiche, 60 dei suoi lavori più significativi. La monografia conterrà, inoltre, oltre 80 riproduzioni di lavori in nero.

Il totale dei lavori che saranno presentati darà una chiara visione delle opere del Maestro nate in questi 20 anni e fino ad oggi ignote a tutti — meno che a noi pochi amici — per non essere mai uscite dal suo studio.

L'opera, che costerà oltre 100 mila lire, sarà una degna esaltazione e un omaggio a questo sacerdote dell'arte che, dopo aver imposto il suo nome nel mondo si è chiuso nel suo eremo con la sua fede a creare in purezza di cuore, in santità d'ideale e in elevazione d'animo.

Carlo Manzini

A teatro

ALFIERI

Ultima di *Felicita Colombo*

Domani sera:

***Nonna Felicita*, di Adami**

ALL'ALFIERI, anche nel due spettacoli di ieri, *Felicita Colombo*, la divertente commedia di Giuseppe Adami, ha riportato, nella vivace recitazione di Dina Galli e dei suoi compagni, un cordiale successo. Il lavoro si replica stasera, questa sera, mentre si annuncia per domani sera la prima novità della stagione della Compagnia Galli: *Nonna Felicita*, commedia in tre atti, che è il seguito di *Felicita Colombo* e che lo stesso Adami ha scritto appositamente per l'interpretazione della squisita e simpatica caposcuola. Date le numerose richieste per questa «prima», la direzione dell'Alfieri avverte che, da stamane, sono aperte le prenotazioni dei posti presso il botteghino a pianterreno de «La Stampa».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	20	5

Il SOLE sorge domani alle 6,40; tramonta alle 18,35. La **LUNA** sorge alle 8,16; tramonta alle 23,37.

COMMEMORAZIONI. — Annuale commemorazione di Fiume; domani sera alla sede dei Volontari di guerra (oratore A. Appiotti).

CONCERTI. — Domani ore 21 al Conservatorio: pianista Edwin Fischer (Pro Coltura Femminile).

CONFERENZE. — Domani ore 17,30 alla Pro Coltura Femminile: «La crisi del Medioevo» (prof. G. Falco).

I SANTI DI DOMANI. — S. Clriaco m., S. Agapito.

FUNZIONI DI DOMANI. — Misericordia: ore 7 esposiz. SS. Sacramento per le Quarantore; 16,15 rosario, predica, benedizione. — Pia Pratica dei tredici martedì di S. Antonio alla chiesa titolare, alla Basilica Mauriziana. — S. Francesco da Paola: ore 20,45: conferenza pasquale. — Gesù Nazareno: santa missione ore 7, 9, 17,15, 20,30; — Ss. Martiri: ore 21 predicazione di mons. Mannini per artisti e professionisti.

FIERE DI DOMANI. — Bruzzano Cav., Passera, Pontecurone, Varrè. — A Chieri: IV Fiera del «Bue grasso».

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 13 corr.: Cadenna: Bari 38-78-66; Firenze 8-35; Milano 69-53; Napoli 55-15, 38-58; Palermo 18-38, 67-77; Roma 75-43; Venezia 85-26. Oggi: Torino 11-13; Bari 75-78; Firenze 32-33; Milano 62-69; Napoli 37-38, 55-36; Palermo 14-15; Roma 85-89; Venezia 36-55. Figure: Prevalenza del 5 con 7 numeri (86 Torino, 66 Bari, 32-77-5 Firenze, 32 Milano, 77 Palermo); seguono: 4 con 6 numeri, 1 a 7 con 5 numeri, 2-4-6 con 4 numeri, 3 con 3 e 9 con 2.

Nozze a Pasqua

Oltre 150 pubblicazioni di matrimonio registrate a Torino nella settimana

Garetto Carlo, fresatore meccanico, con Torchio Ernesta, tintrice — Bosco Baldassare, genio, con Giovanale Maria — Grosso Giuseppe, fucinatore, con Olivero Maria, cameriera — Barberis Ferdinando, impiegato, con Bard Maria, sarta — Ciccioli Serafino, collaudatore auto, con Toni Vivetta — Accornero Alfonso, fotografo, con Albarelli Maria, impiegata — Mancuso Giuliano, parrucchiere, con Orsino Amalia, pettinatrice — Della Seta Ugo, commerciante, con Gandolfo Serafina — Bottalo Filippo, manovale, con Barge-Tonini Ottilia, operaia — Gilli Bartolomeo, muratore, con Merlo Celestia — Colombotto Lodovico, impiegato, con Gino Elisa, impiegata — Borghesat Demetrio, cassiere, con De Marchi Maria — Martina Felice, tappezziere in stoffe, con Carioni Vittorina, sarta — Chiavia Guido, arrotino, con Natali Margherita, cameriera — Colombotto Rosso Fausto, industriale, con Pisk Francesca — Rocca, Silvio, pubblicista, con Sacco Maria, stiratrice — Mandrino Giovanni Eraldo, pasticciere, con Lazzarini Maria, modista — Bacci Guglielmo, sottufficiale R. A., con Bersano Margherita — Tecchio Aldo elettricista, con Russo Attilia, pettinatrice — Gay Carlo, modellatore, con Calcia Maria — Perosino Battista, contadino, con Gai Ernesta — Sporro Achille, addetto a macchine, con Orcorio Annunziata, modista — Fossati Domenico, aggiustatore meccanico, con Rossano Tommasina — Castelli Giuseppe, falegname, con Bertolier Camilla, casalinga — Allari Giulio, impiegato, con Gardino Felicina, stiratrice — Bobba Angelo, verniciatore, con Motta Elisa — Tronco al Bruno, impiegato, con Barbano Pierina, tessitrice di lilleri — Pagnozzo Alessandro, fotoincisore, con Bonin Albertina, maniatore — Arcello Alessandro, impiegato, con Nicola Teresa, impiegata — Cuena Giacomo impiegato, con D'Elisei Francesca, impiegata — Degioanis Felice, verniciatore, con Balzari Maria, architetta — Enrico Federico, perito chimico industriale, con Jona Giorgina, ragioniera — Ferrero Enrico, aggiustatore, con Dalbiori Fortunata, cameriera — Bai neri Corrado, tracciatore meccanico, con Calvi Elisa — Buppo Antonio, commerciante, con Lasagna Maria — Giacoletti Giorgio, tornitore meccanico con Cerrato Maria — Zegna Antonio, motorista, con Sandri Maria, sarta — Berlone Cesare, rettificatore meccanico, con Cerpa Albina, commessa — Merlo Primo, meccanico, con Favaretto Norma, gommista — Ferrari Carlo, pittore, con Moser Paola, cameriera — Anselmo Delfi, aggiustatore meccanico, con Spada Dolores — Partella Eraldo, aggiustatore meccanico, con Bissano Gemma, sellaia — Dellardo-Gioli Carlo, verniciatore, con Odasso Margherita, cultrice mercantile. — Scapiglial Mario, commerciante, con Olivero Caterina — Prato Giovanni, capo tecnico, con Drago Lucia — Bedoni Elio, capo tecnico, con Lovera Lidia — Cassini Pietro, dottore commercialista, con Galfano Maria — Zampieri Luigi, impiegato, con Biasi Elvira, sarta — Paulasa Mario, ragioniere, con Cerutti Mariuccia — Vaj Luigi, geometra, con Tabasso Lidia — Quartieri Alberto, tecnico meccanico, con Buonalisco Raida, sarta — Mistra Francesco, rappresentante, con Maffa Lidia — Bevilacqua Achilla, disegnatore, con Brisot Albertina, ingegnere — Corino Carlo, rajomatore, con Ferrero Teresa, sarta — Fassati Guido, commerciante, con Castellano Teresa — Actis-Grosso Giuseppe, stalliere, con Beghera Marinella, commessa — Corso Mauro, tornitore meccanico, con Gianotti Caterina. — Nicolello Policarpio, tornitore, con Monasterolo Margherita, guardarobiera — Cafasso Carlo, meccanico, con Romano Angela — Ferro Virginia dottore ragioniere, con Canegallo Raffaella — Asolo Libero, artigiano, con Uberti Angela — Vignetti Guido, meccanico, con Mosetta Elena, architetta — Amerio Enrico, ferroviere, con Varcalli Palmira — Mascarà-Roncaglia Luigi, tenente Artiglieria, con Anzeselli Maria Pia — Rollo Carlo, tornitore meccanico, con Manassero Lucia — Grecchia Antonio, capo stazione FF. SS., con Allegranza Teresa, sarta — Anselmetti Ernesto, procuratore legale, con Frigerio Maria — Ria Bachisio, custode, con Bosio Apollonia — Silvano Francesco, disegnatore, con Bernasco Lucia — Maio Luigi, mobiliere, con Marioni Margherita — Infantini Roberto, impiegato FF. SS., con Gai Clementina — Mantello Giuseppe, fonditore, con Merlino Angela, casalinga

NOTIZIE commerciali

Mostra di prodotti nazionali in Addis Abeba

Per iniziativa del Segretario federale di Addis Abeba, è in via di essere organizzata nella capitale dell'Impero una Mostra di prodotti nazionali.

Invitiamo le aziende del commercio torinese interessate a portare i prodotti nazionali in A. O. I. per essere destinati alla popolazione indigena, a prendere parte alla Mostra inviando subito il materiale adatto.

Il materiale stesso dev'essere inoltrato per il tramite della locale Federazione dei Fasci di Combattimento.

L'Unione sollecita le ditte sopra dette a farle pervenire cataloghi, fotografie, listini, grafici riguardanti la loro singola attività per completarne la Mostra.

Regolamentazione della vendita dei risi tipici

A seguito di intese fra la Confederazione dei commercianti ed i rappresentanti dell'Ente nazionale risi si è convenuta la seguente regolamentazione del commercio dei risi tipici.

1) I risi tipici dovranno essere venduti al consumatore unicamente in pacchetti od involucri del peso di Kg. 1, 2, 5, 10 ed eventualmente da Kg. 0,500 ove ne sia fatta speciale richiesta.

2) I sacchetti o gli involucri dovranno portare infatti i sigilli e dovranno recare:

a) la marca di fabbrica della ditta industriale o commerciante grossista che, assumendone piena responsabilità, ha proceduto al confezionamento e alla apposizione dei sigilli;

b) il «marchio di garanzia» in colore rosso carminio stabilito dall'Ente nazionale risi, nonchè la denominazione ufficiale del riso contenuto, e le altre diciture e indicazioni della tabella dei risi tipici italiani.

3) Sui sacchi di peso superiore ai Kg. 10 contenenti riso tipico italiano, potrà essere riportata la indicazione della denominazione ufficiale del tipo di riso convenuto, ma non potrà essere apposto il «marchio di garanzia» stabilito dall'Ente nazionale risi.

4) I grossisti e i dettaglianti autorizzati, potranno vendere oltre i risi tipici anche i risi comuni, per modo che si troveranno perfettamente in grado di tenere in negozio marce di qualità comune.

5) Sulle fatture riferentisi a spedizioni di risi tipici italiani il commerciante ha diritto di esigere la dicitura di «riso tipico italiano» oltre alle denominazioni relative alla qualità del riso.

6) L'Ente nazionale risi eserciterà a mezzo dei propri funzionari ed incaricati un costante controllo su tutte le operazioni di vendita dei risi tipici e potrà, sentito il parere della Commissione di revisione, negare o revocare la concessione a quei commercianti grossisti e dettaglianti e anche agli industriali, che a suo giudizio non forniscano le necessarie garanzie.

7) Le nuove domande di concessione di vendita o rivendita dei risi tipici, saranno trasmesse direttamente dalle ditte per il tramite delle Unioni provinciali fasciste dei commercianti alla Federazione nazionale dei commercianti di cereali, legumi e foraggi e da questa all'Ente nazionale risi, previo parere favorevole del presidente del Sindacato di categoria, il quale dovrà accertare:

a) per i grossisti: che il richiedente sia munito di regolare licenza di vendita all'ingrosso;

b) per i dettaglianti: che il richiedente dia affidamento di poter svolgere una proficua vendita in ambiente decoroso.

Gli industriali dovranno unicamente vendere ai grossisti iscritti all'albo, fatta eccezione per le collettività, che potranno acquistare il riso all'ingrosso sia dai grossisti che dagli industriali.

8) Il rinnovo della concessione di autorizzazione alla vendita o alla rivendita dei risi tipici è fatta tacitamente anno per anno, ove naturalmente non esistano revoche di concessione per infrazione alle norme stabilite, e pertanto non sarà necessario avanzare domande di rinnovo di concessione.

Importazione di generi di abbigliamento

La Federazione nazionale «Commercianti dell'abbigliamento» ha comunicato di aver ultimato il lavoro di ripartizione dei contingenti e di aver trasmesso i relativi elenchi al Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute il quale entro la seconda decade di marzo provvederà al rilascio dei permessi.

A seguito di alcune variazioni apportate nei contingenti la Federazione della potrà ancora prendere in considerazione ulteriori richieste di importazione per le merci sotto indicate e per le provenienze a fianco di ciascuna segnate:

— oggetti cuciti di seta: Belgio, Francia, Germania, Svizzera;

— cappelli greggi e lavorati: Germania, Svizzera, Grecia;

— calzature di gomma: Austria; Inghilterra, Lettonia, Lituania, Olanda, Polonia, Romania, Svezia.

Le domande dovranno pervenire alla Federazione nazionale per il tramite del Sindacato provinciale (palazzo Cavour, via Cavour 8) entro il giorno 16 marzo.

Richiesta di prodotti italiani dai mercati del Centro e Sud America

La Camera di commercio e industria italo-sud-centro-americana ha comunicato il seguente elenco di richieste di merci pervenute:

Macchinario per la filatura di lana e di cotone, macchine per la filatura e tessitura di seta naturale, gruppi perforatori portatili, denaturalizzati, saltina, macchine per gelati, tessuti di lana e misti, tele cerate e finto cuoio per legatorie, canapa, cappelli di feltro, articoli per bazar, feltri per cappelli, riproduzioni oleografiche su tela e carta, cartoline illustrate a colori, prodotti chimici e farmaceutici, essenze per liquori e sciroppi, pelletterie, bagni e accessori, torrone, vini chianti e vini tipici italiani, frutta candita, frutta secca (forte richiesta).

TORINO DI GIORNO

Arrivo a Torino di reparti reduci dall'A. O.

Il giorno 16 corr. alle ore 10,47 giungeranno alla stazione P. N. reduci dall'A. O. i seguenti reparti: 21.o Drappello automobilistico, 45.o Plotone chimico, 64.a Compagnia artieri, 22.a Squadra panettieri, i quali saranno ricevuti con l'onore delle armi.

Pure il giorno 16 corr. alle ore 14,20, transiterà da Torino-smistamento, reduce dall'A. O. e diretto ad Alpignano, il 3.o Battaglione del 63.o Regg. Fanteria, già mobilitato dal 91.o Regg. Fanteria cui ritorna a far parte. La cerimonia ufficiale del ricevimento di detto Battaglione avrà luogo ad Alpignano.

Omaggio alla memoria di Luigi Kossuth nell'anniversario dell'indipendenza magiara

Questa mattina alle 10.30, gli ungheresi residenti a Torino si sono radunati intorno al Console avv. Sciopis, per onorare la memoria dell'eroe magiaro Kossuth nel giorno in cui la nazione magiara celebra la ricorrenza della riacquistata sua libertà ed indipendenza.

Col Console erano il vice-Console prof. Possi, il cav. Abrate dell'Associazione «Amici dell'Ungheria» di cui è presidente il sen. Rubino, e signori e signore appartenenti al «Circolo Kossuth» o comunque alla Colonia ungherese qui residenti e gli ufficiali ungheresi tenenti del genio Yarró Laziò, e ten. di artiglieria Piaffy-Oesterreicher Gyorgy. Rappresentava la città che all'esule offrì lunga e affettuosa ospitalità il vice-Podestà conte Gioria. La riunione è avvenuta nel giardino Cavour, di fronte al monumento dell'eroe magiaro, e alla casa dove abitò e morì.

L'avv. Sciopis, ha detto: «Ungheresi, davanti a questo monumento che per voi tutti è simbolo di una epoca storica di sublime bellezza e di incancellabile ricordo, non occorrono parole nè discorsi. E' sufficiente solo uno sguardo all'effigie venerata di lui, perchè gli animi vostri vibrino di purissima fede patriottica, specie in questo faustissimo giorno in cui la Nazione Magiara celebra la ricorrenza della riacquistata sua libertà ed indipendenza. Pensate ai turbinoso passato e da quei ricordi di gloriosi cercate di trarre esempio ed incitamento, guardando fidenti l'avvenire che ancora riserverà fulgidi destini alla nobile Ungheria.

«Seguendo la stile fascista raccogliamoci un istante inchinandoci alla memoria dell'eroe!». Poi l'avv. Sciopis ha fatto l'appello dello scomparso: e al nome di Luigi Kossuth tutti hanno risposto «presente».

I due ufficiali hanno deposta una corona coi colori magiari quindi il braccio teso nel saluto romano tutti sono rimasti in religioso raccoglimento.

A questa significativa cerimonia ne ha fatto seguito un'altra al Cimitero generale dove tutti si sono recati a deporre un'altra corona sulle tombe dei soldati ungheresi che durante la guerra sono deceduti nei nostri ospedali.

Transito di bambini diretti alle colonie invernali

Stamane sono transitati dalla stazione di Porta Nuova, provenienti da Aosta e diretti a Marina di Massa, sessantatrè bambini che la Federazione Fascista di Aosta invia alla colonia invernale.

Nuova ed artistica acconciatura italiana

Un concorso ed un ballo

Giovedì prossimo per iniziativa della Federazione Artigiana e sotto gli auspici del Gruppo «Degli», si svolgerà l'annunciato concorso per le acconciature che i parrucchieri torinesi svolgeranno. Cento belle signorine si presteranno per questa manifestazione che si riallaccia alla Moda e particolare successo si preannuncia per una nuova acconciatura schiettamente italiana che verrà lanciata in tutto il Regno. La festa si concluderà con un elegante e brioso ballo

Una recita della Filodr. «La Stampa» pel Sindacato dei Poligrafici

Nel teatrino del giornale, ieri, la Filodrammatica «La Stampa» ha ripetuto lo spettacolo giacosiano, offrendolo al Sindacato dei Poligrafici torinesi. Tanto la *Partita a scacchi* che *Acquazzoni in montagna* furono ancora recitati dagli interpreti — Carlo Vaudano, Edoardo Cigna, Luigi Buscaglione, Antonio Rebuffato, Ermanno Fiorio e Adolfo Medici, e le signore Jolanda e Derna Marchettini — con dell'impegno, sicchè si ripetè il lieto successo già registrato domenica passata. I poligrafici che, con le loro famiglie, gremivano il salone hanno infatti assai festeggiato i bravi filodrammatici, e il Cigna come già il Vaudano si ebbe anche un lungo e caloroso applauso a scena aperta. Allo spettacolo hanno presenziato, con il capo Gruppo camerata Emilio Fontana i componenti il Direttorio sindacale.

OPERAI OCCUPATI DAL MUNICIPIO nella decorsa settimana dalle 8 di lunedì alle 18 corrente: 6321, con un aumento di 36 unità in confronto della settimana precedente. Tali operai sono così divisi per categoria: opere edilizie 1186; opere stradali 3451; opere idrauliche 87; servizi tecnici 294; Azienda Elettrica 136; Azienda Tramvia 695.

Combattenti dell'esercito di Franco che cercano madrine di guerra

Riceviamo:

Signor Direttore, La saremo profondamente grati se vorrà pubblicare nel suo giornale la preghiera che Le rivolgiamo, noi, ufficiali spagnuoli e ammiratori dell'Italia. Qui in Spagna c'è l'abitudine delle «madrine di guerra»; si tratta di signorine che animate da schietto e gentile spirito patriottico, non dimenticano quelli che sono sul fronte, e, con le loro lettere e i loro incoraggiamenti, li aiutano nelle fatiche e li incuorano nelle privazioni della guerra. In questa guerra, in questa lotta per la civiltà contro una mostruosa barbarie, la sorella latina — l'Italia — non può essere vicina a noi. Appunto per ciò, noi, soldati di una santa causa, isolati tra i monti e le nevi presso i Pirenei, preghiamo le belle torinesi di volere spendere qualche minuto del loro tempo per pensare a noi e per rivolgerci parole di incoraggiamento e di speranza.

Ringraziamo con affettuosa simpatia.

FELIPE O. PIERES
JOSE' DEL NOZAL
ANTONIO SAGARDIA
JOSE' LUIS DEL OLMO

Indirizzo: Alferes - 6.o B.ap Inf. La Victoria N.o 28 - Frente de Alava.

Messa alla Santa Sindone per Re Umberto e la Regina Margherita

Questa mattina, nella R. Cappella della S. Sindone, il Can. Brusa assistito dai cappellani reali, ha celebrato una Messa cosidetta all'imperiale per Re Umberto e la Regina Margherita. La Cappella musicale del Duomo ha eseguito dei mottetti; all'organo sedeva il maestro, Ezz Marchetti.

Per le Missioni cattoliche

L'Ufficio missionario della Diocesi di Torino presieduto dal can. G. Garneri, curato del Duomo, ha convocato ieri una riunione dei vari delegati delle commissioni parrocchiali per le missioni. Riferirono sui vari argomenti il can. Garneri ed il can. B. Alessio ed il can. Degnoli per intensificare il movimento missionario in diocesi.

Le cose che càpitano al signor Pasquale

sono visibili in seconda pagina

Un primato nel campo dell'avicoltura

"L'Università delle galline,,

Venti anni di vita della Scuola Municipale

Ricorre oggi il ventesimo anniversario dell'inaugurazione di questa scuola di avicoltura, la prima che sia stata istituita in Italia, e che per la serietà di criteri scientifici che adotta e per il programma di un insegnamento superiore che svolge, meriterebbe effettivamente il titolo di «Università» che il popolino le ha conferito. Fu fondata dal Municipio, auspice il compianto conte Teofilo Rossi di Montelera, il quale mentre ha conferito a questa scuola il compito di preparare coloro che vogliono intraprendere allevamenti razionali, con selezioni di razze, ecc., non ha trascurato di istituire corsi popolari frequentati in grande maggioranza da donne di famiglie operaie, e di corsi domenicali per favorire le massaie rurali che solamente in tal giorno possono avere la possibilità di lasciare le loro case e i paesi di residenza per andare alla scuola.

Nel reparto «materno»

La rinomanza che la Scuola di avicoltura torinese si è guadagnata lo dimostrano allievi che vengono da Roma, Milano ed altre città, per frequentare i corsi. A visitarla sono andati persino allevatori che risiedono in Francia. La signorina Anna Ducato, che è la direttrice dei corsi e fu appassionata collaboratrice della scuola che la fondò, si dice che parecchi anni addietro le Suore delle Missioni della Consolata prima di partire per il Kenia hanno scrupolosamente seguito un corso di avicoltura in questa Scuola municipale che ha la sua sede in Strada di Chieri 121, sulle pendici della collina, in un'oasi di verde, soleggiata, pittoresca. Anche recentemente i missionari che dovevano recarsi nell'Impero italiano in Etiopia hanno frequentato le lezioni teorico-pratiche che qui vengono impartite.

Non è a credersi che gli allievi siano esclusivamente rurali o donne del popolo. Vi è ora fra essi un architetto che è diventato un appassionato di avicoltura; e perfino un colonnello.

Negli anni della guerra, in tutte le caserme era stato istituito un pollaio e la Scuola municipale aveva avuto il compito di insegnare ai soldati che vi erano adibiti le norme da seguirsi perchè fosse redditizio. Fin da quel tempo il generale S. E. Etna cominciò ad interessarsi della Scuola di avicoltura e il suo interessamento e il suo appoggio li conserva tuttora. Perfino Padre Reginaldo Giuliani, l'eroica medaglia d'oro, il frate soldato, onorava questa istituzione della sua benevolenza e redigeva il *Bollettino* che la Scuola pubblicava mensilmente.

Cogliendo l'occasione del ventesimo anniversario della sua fondazione anche noi abbiamo voluto visitarla e ne siamo rimasti entusiasti. La nostra prima tappa è stata nel reparto «materno». Le madri non sono le chiocce: queste, oltrechè allevare al massimo una dozzina di pulcini ciascuna risente il grave inconveniente non tutti i nati erano vitali. La scienza ha provveduto a sostituirle con «madri artificiali» che risolvono appieno il problema demografico dei polli inquantochè per i nascituri non vi è più mortalità. Di «madri artificiali» ve ne sono parecchie in questo reparto perchè per invogliare le allieve e gli allievi la direzione concede ad essi, gratuitamente, di far schiudere le uova nelle incubatrici.

Una gentile e bella signorina, la vice-direttrice Paola Gilardo, apre il cancello di uno degli apparecchi e ci mostra una nidiata di pulcini appena usciti dall'uovo. I piccoli batuffoli gialli si sospingono l'un l'altro pigolando. Fra tutto quel giallo spiccano dei punti neri come capocchie di spillo: sono gli occhietti dei pulcini che guardano curiosamente questi signori che vengono a togliersi per un istante dalle cure della loro madre, artificiale sì, ma non per questo meno amorosa.

Una nidiata di pulcini che contano 15 giorni di vita

I pollai modello

Passiamo quindi ai pollai modello: Pollai? Si potrebbero chiamare alloggi sebbene manchino della cucina, ma non della dispensa. Vi è la stanza da pranzo: dei dispositivi contengono il cibo, abbeveratoi razionali, ed infine, in alto piccole cellette contenenti paglia che invitano a fare il chilo. La gallina ne è attratta, vi sale, entra per la porticciuola, ma appena ne ha varcata la soglia una molla scatta, la saracinesca cade, e l'ospite è in trappola. Non potrà uscirne se non dopo aver cantato codcodè per indicare che ha fatto l'uovo. Allora un assistente va a liberare la prigioniera; guarda il numero segnato sull'anello assicurato alla zampetta della gallina, e questo numero segna sull'ovo. In tal modo viene controllato il numero di uova che ciascuna fa in un anno; e si stabilisce una selezione.

Un altro locale serve da camera da letto; una scaletta è appoggiata al ripiano rialzato dove le gallinelle vanno a riposare. Due razze vediamo in questo reparto: la candida *Livornesi* e le grosse *Rhod-Island*. I galli di queste due tribù sono bellissimi esemplari e appaiono molto ansiosi di vedersi circolare nel loro harem.

I locali in questo pollaio modello sono moltissimi. La dispensa contiene ascari e casse di materie che servono ad una alimentazione razionale: materie azotate, grassi, idrocarbonate, cellulose, minerali. La chimica regola le miscele in relazione alla necessità nutritive e di digestione per le galline produttrice o per quelle da ingrasso.

Il programma d'insegnamento

Lo spazio non ci consente di illustrare il programma d'insegnamento svolto, vi accenneremo perciò fugacemente. Gli allievi debbono conoscere l'anatomia delle gallina; la funzione degli organi della digestione, della respirazione, dell'apparato di riproduzione e della depurazione; nonchè l'anatomia esteriore: piume, differenze fisiologiche ecc. Debbono sapere quale efficacia ottenga la ginnastica funzionale per il miglioramento della razza (da non confondersi con la ginnastica da camera o da palestra, e cioè le variazioni morfologiche dovute ad influenze esteriori: suolo clima e ambiente; debbono apprendere quale razionale alimentazione chimica occorre; controllare la deposizione delle uova; stabilire l'albero genealogico; gli effetti sulla riproduzione, della consanguineità, degli incroci, ecc., le leggi dell'ereditarietà, bilaterale, unilaterale e atavica; eredità nella fecondità, ecc. L'allevamento del pulcino richiede poi una vasta serie di cognizioni; e così il trattamento dei riproduttori e ben le malattie dei volatili e i rimedi necessari; e la profilassi per prevenire le malattie.

A queste materie teoriche si alternano le esercitazioni pratiche.

La media degli allievi è di cinquanta all'anno; ne vengono da Sassi, Moncalieri, Revigliasco, parecchi da Torino specialmente dalla parifería.

u. p.

Il dissesto della B. A. I.

I rapporti col comm. Columella secondo l'agente di cambio milanese

Abbiamo riferito, stralciandole dalla memoria dell'I.R.I., le operazioni di riporto effettuate dal gr. uff. Paolo Pedrotti e dalla Banca Agricola Italiana col comm. Piero Columella, agente di cambio milanese; da quanto è stato esposto nella causa di responsabilità contro gli ex-amministratori e sindaci dell'ex-istituto bancario cittadino — causa in cui il comm. Columella non è parte e che non lo riguarda in alcun modo — potrebbe ricavarsi l'impressione dell'esistenza di rapporti tra l'agente di cambio milanese e l'amministratore delegato della B. A. I. che furono regolati a spese e con danno dell'Istituto di credito: ciò — secondo l'interessato — è erroneo perchè tutti i rapporti nei quali intervenne la Banca riguardano operazioni fatte da quest'ultimo o, per lo meno, fatte a nome di quest'ultimo dall'allora suo amministratore delegato. Naturalmente, come era logico, il Columella fu sempre estraneo alle scritturazioni effettuate dalla Banca riguardante le operazioni eseguite per il suo tramite e le somme che per esse gli venivano versate.

I rapporti del Columella con la Banca Agricola Italiana — che erroneamente appaiono come oggetto di recenti accertamenti — diedero luogo fin dal 1929 ad un giudizio civile tra lui e la Banca nel quale quest'ultima fu precisamente rappresentata dall'Istituto di Liquidazione, oggi I.R.I., e che riguardò il regolamento di normalissimi rapporti di dare ed avere in dipendenza di saldi liquidazioni di titoli industriali. Mentre in Tribunale l'Istituto di Liquidazione aveva richiesto, tra l'altro, la restituzione della somma di Lire 1.100.000, nella successiva fase di appello essa rinunciò a tale domanda; il che dimostra che su tale pagamento, nei confronti Columella, nulla vi era da eccepire.

In causa il Columella non contrappose — come è stato inesattamente detto — che le Lire 1.100.000 gli erano state versate dal Pedrotti in proprio ma affermò, per contrario, che egli aveva sempre trattato stipulato con questi quale Amministratore Delegato della Banca. Nessun compiacente espediente venne escogitato a proposito dei riporti a cui si accenna nella conclusionale dell'I.R.I., che costituiscono due operazioni distinte e regolarissime, per le quali la Banca affermò, alla fine, di essere creditrice di L. 4.500.000, mentre il Columella riteneva di nulla dovere per una serie di ragioni che sarebbe troppo lungo qui esporre. La questione era così complessa e discutibile che — dopo una sentenza del Tribunale favorevole al Columella e una della Corte d'Appello favorevole alla Banca — la causa venne definita e ogni contestazione venne a cessare con un accordo transazionale intercorso tra il Columella e l'I.R.I., accordo da lungo tempo completamente eseguito.

Una passante investita da un'auto

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18.30, la quarantanovenne Maria Vescia in Marcone, mentre percorreva a piedi corso Regina Margherita, giunta all'angolo di via S. Ottavio veniva investita e gettata al suolo da una automobile guidata da tale Ferdinando Angelini fu Giovanni. Soccorsa e trasportata all'Ospedale S. Giovanni, quei sanitari le riscontravano una contusione al ginocchio sinistro e un ematoma alla regione parietale destra che giudicavano guaribili in quattro giorni.

Un ciclista urtato da un'automobile

Nella serata di ieri, verso le ore 19, venne medicato all'Ospedale Martini, per delle abrasioni e contusioni giudicate guaribili in sei giorni, il ventiquattrenne Fioravante Gallo di Luigi.

Il Gallo, poco prima, mentre percorreva in bicicletta via Giacomo Medici, giunto all'angolo di corso Francia, era stato investito dall'automobile targata N. 35008-TO, guidata dal proprietario Francesco Franchino fu Giovanni, di anni 50.

Stazione quaresimale a San Domenico

A S. Domenico, la chiesa sorta nella prima metà del secolo decimo terzo e restaurata su disegni dell'ing. Brayda, i padri domenicani che l'officiano hanno celebrato, con molto concorso di fedeli, la Stazione Quaresimale.

La radio

E.I.A.R.: Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 13,40: La rete azzurra di Spumattino. — 17,15: Musica da ballo; Orch. Angelini — 17,50-18: Boll. prezzi e navi — 18,50: Com. della Società Geografica — 19-19,5: Not. sport. — 20,30: Cronache del Regime; dottor V. Gayda — 20,40: Concerto di canzoni; Orch. Giuliani — 21: Concerto vocale e orchestrale diretto dal M.o Angelo Questa col concorso del soprano Mercedes Capsir Tassi e del tenore B. Gigli — 22: Libri nuovi — 22,10: e Bonetto giallo» di Carlo Borghesio; Orch. Mostagnini — 23,15-23,55: Orchestra Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Giuliani — 21-22: Selezione di operette — 22,10: «Il signore della gardenia», commedia in 1 atto di O. Biancoli — 23,40: Musica da ballo — 24: Giornale radio.

Vienna, ore 12: Concerto strumentale e vocale — **Bruxelles I,** 21,30: «Les diapas», commedia in tre atti di G. Van Zype — **Milano P.T.T.,** 21,45: «La danzatrice di Biancofiore», balletto in due atti con musica di H. Février — **Parigi P.T.T.,** 21,30: «Una donna libera», commedia in tre atti di A. Salacrou — **Stoccarda,** 21: Parole e liader austriaci — **Lubiana,** 20: Musica d'opera per canto e orchestra — **Hilversum I,** 20,50: «Ari e Galatea» per soli, coro e orchestra di Haendel — **Stoccolma,** 21,35: 3.o atto del «Crepuscolo degli Dei» di Wagner.

IN CUCINA E IN CASA

BRACIOLINE AL CARTOCCIO. — Per sei persone occorrono sei braciline di vitello, due carnicci, 100 gr. di prosciutto, 150 gr. di burro, 20 gr. di formaggio parmigiano grattugiato, prezzemolo, conserva di pomidoro e un mestolo di brodo. Battere e spianare le braciline; tagliare al carciofi, le foglie esterne, spuntare le altre e tagliare a spicchi (tre per carciofo). Avvolgere ogni spicchio in un impasto fatto di prosciutto, prezzemolo tritato, parmigiano grattugiato, burro, sale e pepe. Lo spicchio così preparato si avvolge, a sua volta in una braciolina fermando con uno stuzzicadenti. Passare le braciline in farina bianca e friggere con burro a fuoco lento, badando di rivoltarle. Quando saranno ben rosolate, toglierle gli stuzzicadenti e bagnare con mezzo bicchiere di marsala. Tirare a cottura con conserva di pomodoro sciolta in brodo. Si può servire con contorno di patate al burro.

LA SPAGHETTERIA MACCHIATA DI JODIO deve essere lavata con acqua ammoniacale, in proporzione di cucchiai di ammoniaca per ogni litro d'acqua.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ODEON — Riposo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli) — Ore 21,15: «Felicita Colombo», di G. Adami.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.

I divertimenti

Nuovo programma da oggi al ROSSINI
Sulla scena la «rivelazione»
MADDALENA
la grande «vedette» del giorno, nelle sue «fantasie internazionali»: un «numero» che vi sbalordirà e che è destinato a furoreggiare.

Inoltre: *Aida, Zara, Diamond*, rapsodie spagnole: *Apoa e Pili*, comici acrobatici; *Zara*, danzatrice esotica e i *Tamarino and Gentlemen*, attrazione di grandissimo successo, provenienti dall'*Alhambra* di Parigi. Tutti i «numeri» sono nuovi per l'Italia.

Schermo: *E' arrivata la felicità!* con *Gary Cooper* e *J. Arthur*.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Clary Band, Luxor e 20 ballerine.

Al CHIARELLA
super-spettacolo cinema-teatrale: *Ernesto Zacconi*, nell'ultimo film
«CUOR DI VAGABONDO»
Rina Chigi, Cenacetto, Sillatino nello spettacolo-rivista:
«TRE B 1937»
Colette, Etienne, Yvonne, celebre *Trio Intern.* e *Balletto 10 Desideri*

Spettacoli cinematografici

ALFIERI: «L'avorio nero». Fredric March e Olivia de Havilland, Louise.
CHIARELLA: Zacconi nel film «Cuor di vagabondo» e Spett. Riv. «Tre B».
BALBO: «Esami di maturità», con Simone Simon, Herbert Marshall.
IDEAL: «Costa dei barbari» e Varietà con la prodigiosa B. Damita.
STATUTO: «Il sentiero della felicità» interpretazione di Simone Simon.
ALPI: «Cuino e Adele», Gable, Davies.
NAZIONALE: «L'uomo che sorride».
MAFFEI: «Anello tragico» e Varietà.
MASSIMO: «Principessa Tam-Tam». Josephine Baker (la Venere nera).
ITALIA: E' [illegible] Carnevale! Falconi.
TORINESE: «Canto per te». Zilliani.
PRINCIPE: «Sotto due bandiere».
SAVOIA: «Fantasma galante» di Clair.
IMPERIALE: Capitan Cinnolo. Temple.
SUPERGA: «Varietà». Annabella.
OLIMPIA: La Tempa d'our. X. Von Nagy.
ROSSINI: E' arrivata la felicità! Var.
CORSO: «Tempi moderni». «prima».
REX: «Tempi moderni». «prima».

Oggi eccezionale «prima» in contemporanea al CINE REX e CINECORSO
TEMPI MODERNI
l'opera che tutto il mondo aspettava, riconosciuta superiore ai grandi successi dei precedenti
CHARLIE CHAPLIN
E' un nuovo capitolo dell'inconfondibile attore sempre sul tema della sofferenza e della bontà.
TEMPI MODERNI
una vicenda grottesca e sentimentale alla quale non occorre altro che la presenza di
CHARLIE CHAPLIN PAULETTE GODDARD
guidata da tanto maestro illumina con la sua deliziosa figura le scene più umane del meraviglioso film di produzione Artisti Associati.

HARRY BAUR
ha intentato causa per danni alla Editrice di OCCHI NERI
perchè gli ha messo ai fianchi una attrice troppo brava, *S. Simon*, che ha fatto passare lui in seconda linea, nuocendo al regolare sviluppo della sua personalità artistica. Ecco il più bell'elogio per
SIMONE SIMON
che domina e trionfa
al CINE BALBO
nel gaio sentimentale film *Fox*:
ESAMI DI MATURITA'
Ma non sfigurano affatto, vicino alla dinamica *Simon*, nè *Herbert Marshall*, nè *Ruth Chatterton*, magnifici interpreti del direttore e della maestrina innamorata.
L'UCCELLINO BLEU
fantasmagorica visione *Columbia*, è uno dei più bei cartoni a colori.

ALFREDO SCHNORETTI
Direttore responsabile

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Caterina Ballesio ved. Bosio
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio la figlia **Margherita** col marito **Francesco Rivella** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 9,15 partendo dall'abitazione di corso Regina Margherita, 98-bis.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Dopo lunga malattia è deceduto in Clusone (Bergamo) il

Dott. Prof. Cav.
Giacomo Maria Lombardo
d'anni 64
Addetto Commerciale all'Ambasciata d'Italia in Germania a riposo

Ne danno l'annuncio i figli Dott. **Giancarlo, Paolo Ernesto, Giangiacomo**; il fratello Avv. **Paolo** e famiglia; le sorelle **Maria Zita** e **Vittoria** e parenti tutti.

La Salma verrà trasportata a Saluzzo ove avranno luogo i funerali alle ore 17 di martedì 16 marzo, partendo da Porta Torino. (110

Si prega non inviare fiori.

Saluzzo, 15 marzo 1937.

Dopo crudele e repentina malattia mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Luciano Rosa
di anni 30
Direttore della Ditta Fratelli Pisani & C., filiale di Saluzzo

Angosciati per tanta immatura perdita ne danno il doloroso annunzio il padre Rag. **Enrico**, la madre **Elena Morandi**, il fratello Ing. **Giorgio**, le sorelle **Lia** e **Alberta**; i parenti **Rosa, Morandi, Pisani, Molossi, Parlatti, Magrini, Bosini** e **Longhi**.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Saluzzo martedì 16 corrente alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Civile.

La cara Salma proseguirà per Piacenza, ove verrà tumulata nell'avello di famiglia.

Oner. Funebri Tanga, Saluzzo - Tel. 99

MEMENTO

Il 17 Marzo saranno lette Messe alle ore 8, 8,30, 9 nella Chiesa della Misericordia Consolata, corso Farnesi 18, in suffragio quarto anniversario della Compianta Signora **RUATTA LUCIA Ved. BORIO**. Si ringraziano le persone che vorranno ricordarla nelle preghiere.

Martedì 16 marzo 19 anniversario del compianto **BONZANO ALESSANDRO** alla Madonna degli Angeli verranno celebrate Messe dalle 8 alle 11. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 13278

Mercoledì 17, ore 9, nella Chiesa della Crocetta verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **QUARELLO ALBERTO**. La vedova i figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel 4o anniversario della compianta **JURA MERCEDES** martedì 16, in S. Carlo, saranno celebrate Messe lette in suffragio, ore 7.30, 8, 8.30, 9 e 10. La famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 13205

Martedì 16 ore 10 sarà celebrata una Messa nella Basilica Mauriziana (via Milano) in suffragio del **Cav. MASSARO MICHELE**. La famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno. 13185

Nel quinto anniversario della morte dell'indimenticabile **MILINO CASALEGNO** verranno celebrate Messe Martedì 16 Marzo ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Susa.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone da «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

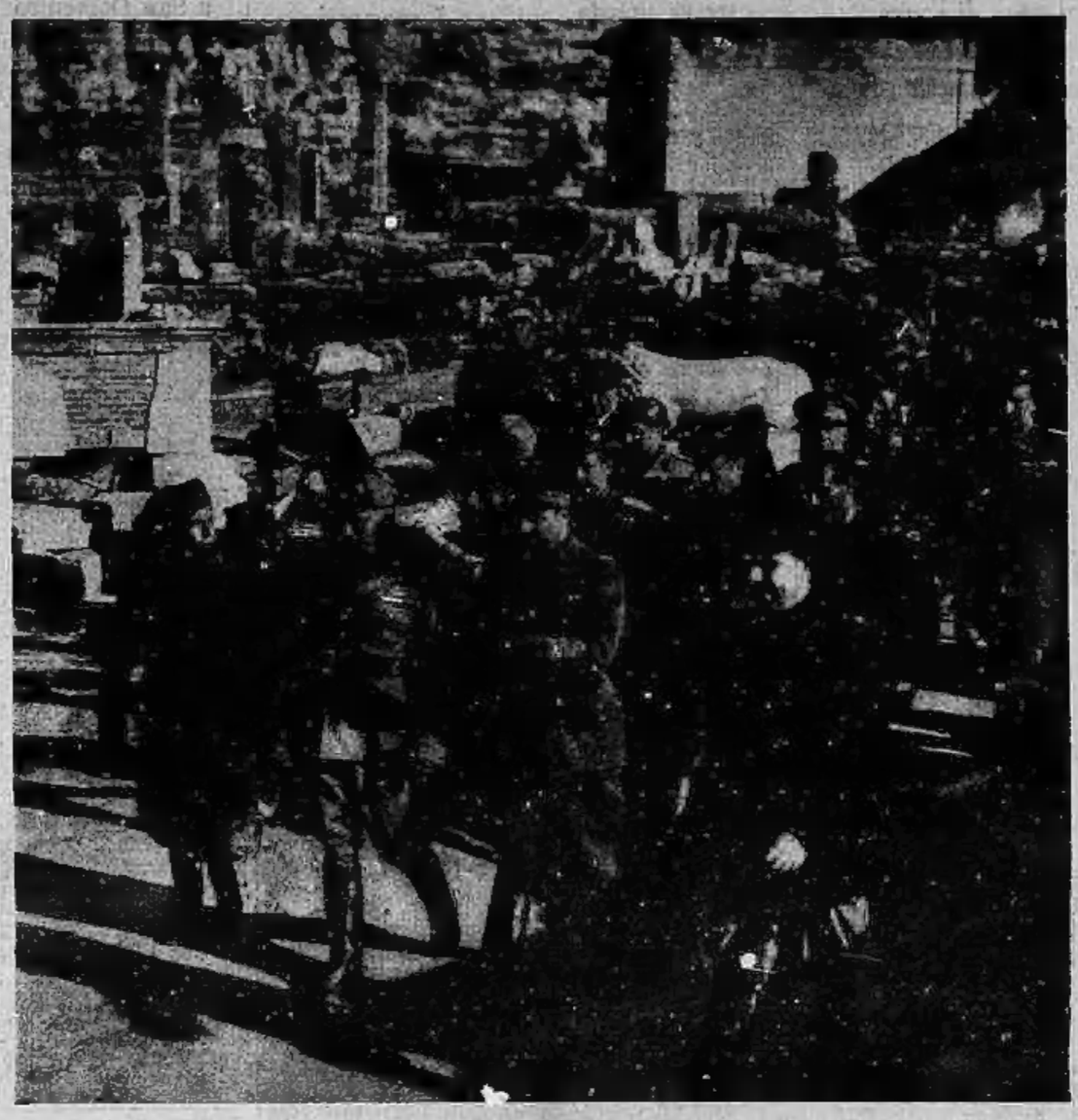
Cerasella
SUPERIORE AL CHERRY BRANDY
Concessionario per il Piemonte: S. A. P.A.I.S.S.A. - Piazza S. Carlo 2 - Tel. 46-364 - Torino

elimina le distanze e vi avvicina alla persona desiderata. Col telefono la vostra potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

Anno 71 TORINO - Lunedì 15 Marzo 1937 - Anno XV - Num. 63

Fotocronache di STAMPA SERA

IL DUCE IN LIBIA



Tra le vestigia romane della Cirene di Tolomeo

Al termine della sua seconda giornata in terra libica, il Duce è giunto a Cirene, che s'è offerta agli occhi del Capo fiammeggiante nelle ultime luci di un infocato tramonto africano. Accompagnato dal Governatore della Libia Italo Balbo, dai Ministri, dai Gerarchi ed informato minutamente dal Sovrintendente alle Belle Arti, Mussolini ha subito visitato gli scavi grandiosi della città. Il Fondatore dell'Impero è passato tra le vestigia superbe narranti le glorie della potenza ora risorta della Roma antica ed ha sostato dinanzi alla marmorea stele recante scolpito il testamento con cui il re Tolomeo cedeva la Cirenaica ai Romani. Il vento africano portava sui resti tornati alla luce il canto orgoglioso della rinata epopea italica. Della visita del Duce agli scavi di Cirene riproduciamo queste due suggestive fotografie, dalle quali appare evidente la grandiosità delle costruzioni che significarono anche in Libia la ciclopica opera di civiltà dei legionari romani. I resti dei monumenti di Roma si uniscono nella Cirene di Tolomeo a quelli creati dalla nuova Italia per celebrare la rinascita gloriosa.

Il generale Varela...

... comandante delle truppe nazionali sul Jarama, esamina un carro armato russo catturato durante la battaglia.

Ha vinto a Nizza

La maschera sanguinante del corridore francese Tanneveau che, nonostante una paurosa caduta, ha vinto l'ultima tappa della Parigi-Nizza.

Sanguinosa rivolta degli indigeni nelle miniere di Tunisia

Tutta la Tunisia è percorsa da un fremito di rivolta. Eccitati da misteriosi sobillatori, gli indigeni scioperano, provocano incidenti, si ribellano al comando della Potenza europea che ha il Protettorato sul loro territorio. Il pericoloso movimento, nonostante le severe misure d'ordine adottate dal Residente francese, dilaga ogni giorno più ed i tentativi di sedizione si propagano anche nella vicina Algeria. Il campanello d'allarme di questa preoccupante situazione ha squillato in occasione dei sanguinosi conflitti scoppiati fra indigeni e truppa durante gli scioperi delle miniere di fosfato di Gafsa, conflitti culminati nella sparatoria di Metlaoui, al termine della quale si contarono numerosi morti. Della sanguinosa rivolta pubblichiamo questi impressionanti documenti fotografici. - *A sinistra:* Il Residente Generale francese Armando Guillon, recatosi a Gafsa subito dopo il conflitto, visita le spoglie delle vittime nel cimitero arabo di Metlaoui. Avvolti nei candidi lenzuoli, i cadaveri dei ribelli giacciono allineati sulla sabbia ai piedi del rappresentante della Francia. Una espressione di tristezza è sui volti degli indigeni e dei notabili tunisini presenti. - *A destra:* La pittoresca ed agitata massa dei manifestanti lanciata all'assalto della direzione delle miniere di Moulares. Sotto l'impeto degli indigeni infuriati i funzionari dovranno cedere e gli uffici verranno occupati. Per far sloggiare i ribelli sarà, poi, necessario l'intervento armato della gendarmeria e dei tiragliatori senegalesi.